

# panorama

inforegio

41

Primavera 2012

**Obiettivi**

Messa a punto della politica di coesione

it

## EDITORIALE

Johannes Hahn

3

4-11

## SPECIALE – LA FUTURA POLITICA DI COESIONE

Maggiore attenzione ai risultati

Quadro di riferimento dei risultati – significato

Sperimentazione del nuovo approccio – risultati nella pratica

12

## INDICATORI CHIAVE: REGISTRAZIONE DEI PROGRESSI NELLE NOSTRE REGIONI

13-15

## REGIONI ESTREME – INNOVAZIONE NELLE REGIONI ESTREME

16-17

## PRESIDENZA DANESE DELL'UE: EU2012, DK

18-23

## SEMPLIFICAZIONE – SEMPLIFICAZIONE DELLA FUTURA POLITICA DI COESIONE

24-25

## INTERVISTE

Constanze Angela Krehl & Lambert van Nistelrooij,  
Membri del Parlamento europeo

26-29

## PROGETTI

Esempi di progetti in Estonia, Paesi Bassi, Polonia e Spagna

30-31

## CONCORSO REGIOSTARS

32

## IL FESR SUPPORTA L'e-GOVERNMENT – MA C'È ANCORA MOLTO DA FARE

33

## FINANZIAMENTI, FLESSIBILITÀ E ATTENZIONE PER LE REGIONI DELL'UE CON CARATTERISTICHE SPECIFICHE

34-35

## MAPPE

Vittime di incidenti stradali per milione di abitanti, 2010

Potenziale aumento dell'accessibilità stradale: scenario dell'alta velocità relativo alla situazione attuale

36

## DATE EVENTI

Fotografie (pagina):

In copertina: © Fotolia

Pagg. 2, 4-8, 12-13, 15, 17, 20-21, 23, 32-33: © Shutterstock

Pagg. 3, 30-31: © Commissione europea

Pag. 9: © Balázs Pichler/Shutterstock

Pag. 10: © Regione Marche/Shutterstock

Pag. 11: © Erik Schuss/Shutterstock

Pag. 14: © Dayglow editions/Shutterstock

Pag. 16: © Stefan Emanoil Ilcus/Shutterstock

Pag. 21: © Fotolia

Pag. 24: © Jehnichen

Pag. 25: © Parlamento europeo/Shutterstock

Pag. 27: © Paul Tolenaar

Pag. 28: © Ministry of Economy, Poland

Pag. 29: © Patronal CECOT

La presente rivista è stampata in francese, inglese e tedesco su carta riciclata.

La pubblicazione è inoltre disponibile online in 21 versioni linguistiche al seguente indirizzo: [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/information/panorama/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/information/panorama/index_it.cfm)

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente la posizione della Commissione europea.



Un obiettivo chiave del nuovo approccio alla politica di coesione, reso noto nel mese di ottobre del 2011, è renderla maggiormente intelligente e focalizzata. In questo modo, la politica di coesione può diventare la principale strategia di investimento dell'Unione europea dopo il 2013, nonché lo strumento centrale che consentirà di raggiungere gli obiettivi di crescita e occupazione della strategia Europa 2020.

È importante estendere questo approccio ad altri settori strettamente correlati. Il 14 marzo la Commissione ha presentato gli elementi del quadro strategico comune per il periodo 2014-2020, un contesto che integra l'attuazione della politica di coesione con le strategie per le politiche di sviluppo rurale, per gli affari marittimi e la pesca.

Questi settori sono attualmente regolamentati da gruppi distinti di orientamenti strategici e il QSC, sviluppato congiuntamente dai servizi della Commissione responsabili di tali settori, contribuirà a garantire che le nuove priorità di investimento e le azioni chiave ricevano il massimo supporto dai Fondi strutturali e di coesione e, ove possibile, dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

#### **Progetti pilota degli indicatori di risultato**

Le caratteristiche chiave della futura politica di coesione sono maggiormente focalizzate sulla concentrazione tematica e il conseguimento dei risultati. Per comprendere quali saranno gli effetti di queste modifiche nella pratica, la Commissione in collaborazione con 12 autorità di gestione in otto Stati membri ha attuato una serie di sperimentazioni.

Tali sperimentazioni ci hanno permesso di capire che il nuovo approccio è fattibile a condizione di modificare in modo significativo le pratiche utilizzate dai responsabili dell'elaborazione dei programmi.

La concentrazione tematica auspicata deve essere il risultato di un processo di deliberazione e scelta politica di vasta portata. Ciò mette in rilievo l'importanza del dibattito politico per le scelte che dovrebbero stimolare l'elaborazione dei programmi.

In questo numero di *Panorama* abbiamo raccolto le impressioni di alcune delle persone coinvolte nei programmi pilota.

Stiamo facendo progressi nelle nostre discussioni con il Parlamento europeo sulle proposte della Commissione per la politica di coesione relativa al periodo 2014-2020. In questo numero, i principali membri della Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo, Constanze Angela Krehl e Lambert van Nistelrooij, discutono del nuovo approccio dopo il 2013 fornendo la propria valutazione.

Segnaliamo anche la nostra guida estesa agli obiettivi di semplificazione della nuova politica di coesione, in cui forniamo alcuni suggerimenti utili per mettere in pratica il processo di semplificazione.

**Johannes Hahn**

*Membro della Commissione europea incaricato della politica regionale*

# LA FUTURA POLITICA DI COESIONE – MAGGIORE **ATTENZIONE AI RISULTATI**

**Le proposte della Commissione per la futura politica di coesione si concentrano maggiormente sui risultati rispetto al passato. In un periodo di crisi economica è più importante che mai impiegare le risorse disponibili in modo tale da offrire il valore massimo ai cittadini dell'Unione europea.**

I responsabili di decisioni politiche sono sempre più consapevoli del fatto che non è sufficiente focalizzare l'attenzione sulla regolarità con cui viene speso il denaro pubblico. Si può spendere il denaro correttamente ottenendo, tuttavia, risultati limitati. La sfida attuale è combinare la regolarità della spesa e il conseguimento dei risultati.

**L'impatto è il cambiamento che può essere presumibilmente attribuito a un intervento.**

**«Effetto di un intervento» o «contributo di un intervento» sono espressioni alternative di questa idea.**

## **Logica di intervento di un programma come punto di partenza**

Il punto di partenza nella definizione di qualsiasi intervento pubblico è l'identificazione di un problema da affrontare. Poiché ci saranno sempre molteplici esigenze, decidere quale sfida affrontare è il risultato di un processo che comporta una decisione politica. Tale processo prevede anche la definizione della direzione del cambiamento desiderato e, in alcuni casi, dell'obiettivo da conseguire.

## **Risultati, indicatori di risultato e indicatori di realizzazione**

Il *risultato* auspicato è il cambiamento che si desidera realizzare, con il contributo degli interventi finanziati.

Dopo aver scelto il risultato auspicato, è necessario identificare un indicatore per misurare i progressi. La scelta di indicatori di risultato chiari semplifica la comprensione del problema e delle esigenze politiche e consente una successiva valutazione che permette di stabilire se gli obiettivi sono stati raggiunti. In questo contesto è utile definire degli obiettivi per gli indicatori di risultato.

Dopo avere identificato le esigenze e il risultato desiderato, il decisore deve scegliere i fattori che saranno oggetto della politica pubblica. Questi fattori consentiranno di sviluppare le azioni finanziate dai programmi che porteranno alle *realizzazioni*. Le realizzazioni sono il prodotto diretto dei programmi e hanno lo scopo di contribuire ai risultati.



Può essere utile rappresentare graficamente un intervento utilizzando una *struttura logica*:



## Monitoraggio

Monitorare significa osservare. *Monitorare le realizzazioni* significa verificare se si ottengono i prodotti desiderati e l'implementazione procede secondo i piani.

I programmi della politica di coesione vengono implementati nel contesto della governance a più livelli. Gli attori del sistema (agenzie di implementazione, autorità di gestione e ambiti nazionale e UE) hanno esigenze differenti in materia di informazioni. Un compito a livello europeo consiste nell'aggregazione delle informazioni di tutti i programmi per rendere conto al Consiglio, al Parlamento, alla Corte dei conti e ai cittadini dell'UE della politica di coesione in cui vengono investite le risorse. Questo è il compito degli *indicatori comuni* definiti a livello di Unione europea. Tali indicatori si riferiscono alle attività supportate più spesso dai Fondi Strutturali e di Coesione.

*Il monitoraggio consente inoltre di osservare i cambiamenti che interessano gli indicatori di risultato.* Monitorando i valori degli indicatori di risultato è possibile stabilire se ci si sta muovendo nella direzione desiderata. Se la strada perseguita non è quella auspicata, può nascere una riflessione sull'adeguatezza e sull'efficacia degli interventi, nonché sull'adeguatezza degli indicatori di risultato scelti.

I valori degli indicatori di risultato per gli orientamenti, ossia i valori prima dell'intervento, e nelle fasi successive possono essere ottenuti in alcuni casi da statistiche nazionali o regionali. In altri casi, invece, può essere necessario condurre sondaggi o utilizzare dati amministrativi, ad esempio i dati dei registri delle imprese o quelli relativi ai beneficiari delle indennità di disoccupazione.

## Valutazione

I cambiamenti degli indicatori di risultato sono dovuti alle azioni cofinanziate dall'intervento pubblico, ad esempio dai Fondi di coesione, e ad *altri fattori*. La differenza tra la situazione precedente all'intervento pubblico e quella successiva non corrisponde all'effetto dell'intervento:

$$\begin{aligned}
 &\text{CAMBIAMENTO DELL'INDICATORE} \\
 &\quad \text{DI RISULTATI} \\
 &= \\
 &\text{CONTRIBUTO DELL'INTERVENTO} \\
 &+ \\
 &\text{CONTRIBUTO DI ALTRI FATTORI}
 \end{aligned}$$

### Valutazione dell'impatto – acquisizione dei risultati

Distinguere gli effetti dell'intervento dal contributo di altri fattori e comprendere il funzionamento di un programma è un compito correlato alla valutazione dell'impatto. È necessario rispondere a due domande:

- L'intervento ha avuto un effetto e, in caso affermativo, qual è stata la sua entità, in termini positivi o negativi? *Funziona?* Esiste un nesso causale? Queste sono le domande alle quali intendono fornire una risposta le *valutazioni controfattuali dell'impatto*.
- Perché un intervento ha prodotto determinati effetti desiderati (e indesiderati)? Rispondere alle domande su *motivi e funzionamento* è lo scopo delle *valutazioni dell'impatto basate sulla teoria*.

Le questioni non devono essere affrontate separatamente. Ogni valutazione che prevede la domanda «Funziona?» deve presupporre elementi di base di una teoria del cambiamento (come e perché) per determinare i cambiamenti da esaminare e attribuire a una causa. Analogamente, ogni valutazione in cui viene posta la domanda «Perché funziona?» presuppone, forse implicitamente, una situazione controfattuale. Idealmente, *l'approccio controfattuale e quello basato sulla teoria devono essere complementari*.

### Valutazione dell'implementazione – il lato della gestione

Le valutazioni dell'implementazione analizzano il modo in cui un programma viene implementato e gestito. Le domande tipiche sono quelle che consentono di stabilire se i potenziali beneficiari sono a conoscenza del programma e possono accedervi, la procedura di richiesta è la più semplice possibile, i criteri di selezione dei progetti sono chiari e pertinenti, è disponibile un sistema di gestione della documentazione e i risultati del programma vengono comunicati in modo efficace. In molti casi, se non addirittura nella maggior parte dei casi, le valutazioni della politica di coesione in passato erano di questo tipo.

### ESISTE UNA VALUTAZIONE IDEALE IN GRADO DI GARANTIRE RISPOSTE VALIDE?

Tutte le valutazioni dovrebbero:

- essere adattate alla domanda specifica a cui rispondere, all'oggetto del programma e al relativo contenuto;
- rispondere, se possibile, alle domande prendendo in considerazione punti di vista diversi e utilizzando metodi differenti (questo è il *principio della triangolazione*);
- stimare i costi in considerazione dei possibili vantaggi in termini di acquisizione di conoscenze. Quando si prendono decisioni che riguardano una valutazione, è necessario considerare quanto è già noto.

Riassumendo, le decisioni che riguardano la scelta e la combinazione dei metodi devono essere prese caso per caso. È disponibile un'ampia gamma di metodi e non esiste un metodo ottimale che vada bene in tutte le circostanze.

### Novità

L'esperienza di valutazione dei programmi della politica di coesione attuali e passati evidenzia la sfida costituita dalla capacità di stabilire se tali programmi hanno avuto successo quando non definiscono chiaramente i cambiamenti auspicati. Molti programmi indicano chiaramente a che cosa intendono destinare i fondi senza tuttavia precisare quali sono i cambiamenti auspicati. Gli indicatori dei programmi sono spesso troppo numerosi e non riflettono il cambiamento previsto. Molti programmi disperdono le risorse, geograficamente o in termini di obiettivi, riducendo così la possibilità di ottenere risultati misurabili. Per queste ragioni, un punto di partenza essenziale del nuovo approccio incentrato sull'attenzione ai risultati consiste nell'articolare chiaramente gli obiettivi e nell'esprimerli attraverso un numero ridotto di indicatori, partendo da dati di base e definendo un piano per la raccolta dei dati sui progressi fatti e sulla valutazione dell'impatto.

Un ulteriore cambiamento significativo consiste nel fatto che la valutazione sarà incentrata maggiormente sugli *effetti* della politica di coesione. Finora la tendenza è stata quella di focalizzare l'attenzione più sulle questioni relative all'implementazione che sugli effetti degli interventi.

## Progetti pilota degli indicatori di risultato

Per comprendere in che modo la nuova attenzione ai risultati potrebbe funzionare nella pratica, 12 autorità di gestione in otto Stati membri dell'UE hanno sperimentato il nuovo approccio nei loro programmi attuali grazie al sostegno della Commissione europea. Di seguito viene fornito un riepilogo delle lezioni apprese:

- il nuovo approccio è *fattibile* a condizione di modificare in modo significativo le pratiche utilizzate dai responsabili dell'elaborazione dei programmi;
  - nessuna delle regioni pilota utilizza al momento gli indicatori dei risultati secondo le modalità proposte dalla Commissione dell'UE. Gli obiettivi delle priorità esaminate sono stati espressi in termini molto generici e, nella maggior parte dei casi, *gli indicatori attuali non riflettono gli effetti desiderati* dei programmi;
  - l'attenzione ai risultati deve diventare parte integrante dello sviluppo del programma; non può essere aggiunta in un secondo momento;
  - la principale modifica richiesta è la *concentrazione*. Molte delle priorità esaminate erano in realtà una fusione di priorità secondarie più o meno correlate che non potevano essere espresse soltanto con uno o due indicatori di risultato;
  - la concentrazione deve essere il risultato di un processo di *deliberazione e scelta politica*. Ciò mette in rilievo l'importanza del dibattito politico per le scelte che dovrebbero stimolare l'elaborazione dei programmi e l'urgenza di avviare un processo di questo tipo;
  - la concentrazione *ridurrà il numero di indicatori*. Alcune regioni pilota avevano molti indicatori, senza che nessuno di essi fosse in grado di riflettere le motivazioni dell'azione politica;
- indipendentemente dall'indicatore di risultato selezionato, *gli orientamenti e gli obiettivi sono essenziali*. Essi possono essere *quantitativi o qualitativi*;
  - in alcuni casi, ad esempio nelle misure di sostegno alle imprese, è possibile ricorrere alle *valutazioni controfattuali dell'impatto*, che consentono di confrontare le prestazioni delle imprese supportate con quelle di aziende simili non supportate. In altri casi sono più appropriate le *valutazioni dell'impatto basate sulla teoria*, in cui vengono utilizzati casi di studio, interviste e gruppi di discussione. Nell'ambito dei trasporti, l'impatto può essere restituito dai *dati precedenti e successivi* sul conteggio del traffico e sui tipi di traffico;
  - in conclusione, è importante ricordare che *gli indicatori non forniscono informazioni esaustive*. L'evoluzione dell'indicatore di risultato dovrebbe condurre a una riflessione; non si tratta dell'ultima parola sulle prestazioni della politica.

In questa edizione di *Panorama*, alle pagine 9 e 11, sono riportate le interviste ai rappresentanti delle regioni pilota.

### PER SAPERNE DI PIÙ

Documenti di orientamento:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/information/evaluations/guidance\\_en.cfm#2](http://ec.europa.eu/regional_policy/information/evaluations/guidance_en.cfm#2)



# QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI – SIGNIFICATO

**Il regolamento proposto<sup>(1)</sup> per il periodo 2014-2020 suggerisce l'adozione di un «quadro di riferimento dei risultati» nell'ambito dell'orientamento consolidato ai risultati della politica di coesione. L'idea di base è concordare per ciascun programma alcune tappe fondamentali, monitorate attentamente dagli Stati membri e dalla Commissione europea, il cui conseguimento può avere conseguenze finanziarie, sia positive che negative. Verranno fissate delle tappe fondamentali per gli anni 2016, 2018 e 2022 che potranno includere fasi di implementazione come la pubblicazione di bandi di gara e indicatori finanziari e di realizzazione.**

Nell'ambito delle proposte della Commissione, gli Stati membri e la Commissione controlleranno i progressi compiuti rispetto agli obiettivi prefissati nelle relazioni annuali dei programmi. Se i progressi sono lenti, la Commissione può formulare raccomandazioni.

La Commissione e gli Stati membri effettueranno una prima verifica formale nel 2017, allo scopo di identificare eventuali parti dei programmi in ritardo rispetto al conseguimento delle tappe fondamentali. Anche in questo caso, la Commissione può formulare raccomandazioni. Gli Stati membri devono reagire per accelerare l'implementazione o riprogrammare i fondi.

In seguito alla verifica del 2019, la Commissione assegnerà la riserva di efficacia ed efficienza che consiste nel 5 % (per Stato membro, categoria di regione e Fondo) degli stanziamenti non assegnati ai programmi all'inizio del periodo di copertura. Gli Stati membri proporranno alla Commissione le priorità alle quali assegnare la riserva. Quest'ultima può essere assegnata alle priorità che hanno conseguito le tappe fondamentali.

La Commissione potrà inoltre sospendere interamente o in parte i finanziamenti per una priorità nel caso in cui la verifica dei risultati del 2019 dovesse evidenziare il mancato conseguimento delle tappe fondamentali. La sospensione dei pagamenti non verrà applicata automaticamente. La Commissione sospenderà i pagamenti solo se lo Stato membro non prenderà le misure correttive entro i tempi previsti.

L'ultimo elemento è rappresentato dalle correzioni finanziarie. Queste possono essere applicate solo alla chiusura del programma nei casi di prestazioni particolarmente scarse. Nella determinazione di un insuccesso grave verrà valutato se il rendimento inferiore alle attese è stato causato da circostanze inevitabili o da fattori esterni imprevedibili. Inoltre, verrà verificato se lo Stato membro interessato ha intrapreso azioni correttive. Ulteriori dettagli verranno esposti in un atto di esecuzione della Commissione.

(1) Regolamento recante disposizioni comuni, Articoli 18-20.



# SPERIMENTAZIONE DEL NUOVO APPROCCIO – RISULTATI NELLA PRATICA

**L'orientamento consolidato ai risultati della politica di coesione per il periodo 2014-2020 richiederà alcuni cambiamenti strategici a livello operativo. Gli indicatori di risultato verranno concordati e monitorati per ciascun programma. Per verificare il nuovo approccio sul campo, la Commissione Europea ha invitato un numero rappresentativo di regioni a partecipare a un programma pilota. Panorama ha parlato con alcuni partecipanti delle sfide pratiche che il nuovo approccio orientato ai risultati comporta.**

## BALÁZS PICHLER, AGENZIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO, UNGHERIA

Secondo il mio punto di vista, la sfida principale in Ungheria è chiaramente concentrare le risorse e i fondi su un numero limitato di temi per i quali produrre cambiamenti e ottenere risultati.

A tal fine, è ovviamente necessario spostare l'attenzione dall'attuale politica di coesione «incentrata sull'assorbimento», in cui l'accento viene posto sull'utilizzo di tutti i fondi disponibili. Come conseguenza di questo approccio, nell'attuale periodo di programmazione i fondi sono destinati a vari interventi e i risultati della politica di coesione sono talvolta difficili da misurare.

Concentrando i fondi su un numero limitato di cambiamenti auspicati, creeremo numerose sfide. In primo luogo, i cambiamenti e i risultati che ci si aspetta dalla politica di coesione devono fare affidamento su un ampio accordo dei soggetti interessati poiché in futuro alcune esigenze di sviluppo non verranno soddisfatte da tale politica, fattore che a sua volta può generare insoddisfazione.

In secondo luogo, per raggiungere questo ampio accordo è necessario che la preparazione dei programmi del periodo successivo inizi abbastanza presto.

Probabilmente la sfida principale sarà trovare il giusto equilibrio tra cambiamenti ambiziosi e realistici.

### Coinvolgimento dei soggetti interessati

Il nuovo approccio orientato ai risultati naturalmente richiede un maggiore coinvolgimento delle parti interessate. Per avviare questo processo intendiamo continuare il progetto pilota con la partecipazione della Commissione europea. Pensiamo di organizzare attività pilota della durata di un giorno per ogni autorità di gestione in Ungheria.

La sfida maggiore del nuovo approccio, oltre che nell'individuazione dei cambiamenti e dei risultati giusti da conseguire, consiste nel definire come misurare il contributo della politica di coesione a ciascuno di essi.

### Indicatori di risultato attendibili

Il primo passo consiste nello scegliere indicatori di risultato attendibili e stabili che siano sufficientemente vicini ai nostri interventi e in grado di misurare il cambiamento auspicato.

Ci saranno sempre, tuttavia, fattori esterni che influenzeranno i valori di tali indicatori. È necessario, pertanto, pianificare in anticipo le modalità secondo le quali separare gli effetti di questi fattori esterni dagli effetti generali e identificare chiaramente il contributo della politica di coesione. Una pianificazione precoce e una stretta collaborazione tra i responsabili della programmazione, del monitoraggio e della valutazione sono essenziali.





## MAURO TERZONI, REGIONE MARCHE CONSIGLIO REGIONALE, ANCONA, ITALIA

A mio parere, questo nuovo approccio, più che un cambiamento radicale, rappresenta un'intelligente messa a punto della politica di coesione. Da quasi 30 anni abbiamo a che fare con indicatori, obiettivi, risultati, impatti, valutazioni e così via. Ora siamo in una nuova fase dove contano i risultati e possiamo lavorare partendo da ciò che abbiamo già provato e verificato in passato.

Credo che si tratti più che altro di un cambiamento di «mentalità». Dobbiamo iniziare a pensare per prima cosa a che cosa vogliamo cambiare nella nostra regione e a come intendiamo farlo. In altre parole, è necessario concentrarsi su ciò che è possibile fare piuttosto che su meccanismi e procedure. È questa la sfida più grande.

### Coinvolgimento delle parti interessate

Fin dai primi programmi della politica di coesione, la nostra regione ha potuto contare su una forte collaborazione degli attori socioeconomici. Città, paesi, attori sociali ed economici e i vari soggetti interessati sono coinvolti nelle differenti fasi del periodo di programmazione; inoltre, tutti i servizi regionali partecipano all'implementazione del programma, non soltanto l'autorità di gestione.

La nuova sfida è la necessità di una politica più mirata, come indicato dalle priorità tematiche e dalla definizione degli obiettivi. Una chiara definizione dei risultati comporta, a mio avviso, un più alto grado di coinvolgimento dei soggetti interessati. Al contempo, la determinazione di obiettivi chiari richiede la definizione di una strategia comprensibile. In questo processo tutti i soggetti interessati possono comprendere meglio l'entità e le modalità del proprio coinvolgimento. La configurazione degli obiettivi definisce in modo ancora più nitido «la portata» dei risultati che si intende conseguire.

Un programma orientato ai risultati richiederà un partenariato più forte perché, oltre a misurare l'efficienza dell'amministrazione, ora valuterà anche la capacità della *Regione Marche* nella sua interezza.

Uno dei nostri approcci sarà rendere trasparenti i risultati raggiunti in passato. Abbiamo progettato un piano di valutazione da adottare all'inizio dei programmi. Questo permetterà ai partner e ai soggetti interessati di comprendere ciò che abbiamo fatto in passato, che cosa è possibile

fare e quali difficoltà abbiamo incontrato, ottenendo così preziosi chiarimenti sulle esperienze precedenti che consentiranno di calibrare le raccomandazioni e i suggerimenti futuri.

L'attività futura deve inoltre essere pianificata con sufficiente anticipo, per garantire la conformità alla condizionalità *ex ante* e affinché i soggetti interessati e i partner possano avere il tempo necessario per contribuire allo sviluppo della strategia.

### Le principali sfide

A livello amministrativo, l'attenzione verrà spostata dal processo ai risultati e ci si concentrerà di più sul modo in cui i fondi verranno spesi. In futuro, le autorità di gestione focalizzeranno i propri sforzi più sulla qualità o la quantità degli effetti del programma che sulle attività di controllo e verifica.

Per ottenere una valutazione corretta dei risultati del programma, sarà necessario disporre di sistemi di valutazione o monitoraggio che siano in grado di cogliere il valore aggiunto dell'intervento finanziato. Tutto ciò richiederà statistiche migliorate (indicatori di contesto) per consentire la definizione di orientamenti e obiettivi allo scopo di misurare il «cambiamento».

Il processo di misurazione implica anche la rendicontabilità e consente di mettere a confronto le politiche. Questo aspetto può rendere ancora più delicata la procedura di definizione di un programma orientato ai risultati.





## CHRISTIAN LINDELL, REGIONE SKÅNE, SVEZIA

Una sfida evidente, secondo il nostro punto di vista, nella Regione Skåne, in Svezia, è definire gli obiettivi delle aree di intervento, soprattutto quando non siamo in grado di misurare gli effetti diretti sul numero di imprese o sull'occupazione.

Occorre riconoscere anche che non tutti gli effetti importanti vengono necessariamente misurati in modo ottimale mediante gli indicatori. La valutazione costante e i casi di studio sono spesso strumenti migliori.

In passato probabilmente abbiamo fatto eccessivo affidamento sulla misurabilità degli effetti complessivi sulla macroeconomia. Dobbiamo renderci conto del fatto che non bisogna necessariamente creare nuovi posti di lavoro o aziende. Quello che facciamo in realtà è creare strutture e reti che promuovano la crescita. Se si comprende questo aspetto diventa più facile concentrarsi sui fattori chiave, ad esempio calcolare il numero di nodi nelle reti e condurre sondaggi per chiedere ai partecipanti di fornire un parere sull'utilità dei collegamenti.

### Coinvolgimento delle parti interessate

Ritengo che un nuovo approccio agli indicatori verrà accolto con entusiasmo e sollievo da parte dei promotori dei progetti e da parte nostra che, in pratica, dobbiamo fare i conti con l'attuale sistema. Non dovremo continuare a tentare di misurare cose che la maggior parte delle persone considera difficili, se non impossibili, da misurare.

Dobbiamo, tuttavia, trovare dei modi per rispondere alle domande legittime dei nostri politici sull'impatto delle loro azioni. Dobbiamo fornire ai politici fonti di informazioni diverse dagli indicatori per rispondere alle loro domande sull'impatto di un programma. Nella nostra regione abbiamo fatto ampio ricorso alla valutazione costante per fornire tali informazioni.

### Nuove sfide

Per cambiare la struttura degli indicatori è necessario un forte sentimento di condivisione e bisogna accettare che determinate questioni, lungi dal poter essere valutate semplicemente con gli indicatori, devono essere gestite con altri strumenti, come i casi di studio e la valutazione costante.

È inoltre necessario che gli autori dei programmi e gli sponsor dei progetti siano più convincenti nel sostenere che gli sforzi profusi alla fine porteranno a un aumento della crescita economica e dell'occupazione, anche se gli effetti dei singoli contributi sono difficili da misurare.

Molti dei progetti hanno lo scopo di sviluppare reti e creare nuove strutture per la collaborazione e, sebbene non sia possibile misurare direttamente gli effetti sulla creazione di nuove imprese e posti di lavoro, è necessario condurre un'analisi che consenta di dimostrare la probabilità di tali esiti positivi. Dobbiamo inoltre accettare che i programmi nel Nord Europa sono di entità ridotta rispetto al PIL e difficilmente riusciremo a misurare gli effetti a livello generale.

È necessario inoltre considerare che le condizioni differiscono notevolmente tra le regioni e ciò dovrebbe guidare nella scelta di sfide e indicatori. Nel mondo avvengono molte cose non sempre prevedibili; per questo motivo, ritengo che le regioni sarebbero maggiormente interessate a sviluppare programmi più mirati se avessero una maggiore flessibilità e se fosse più semplice modificare i programmi.



# INDICATORI CHIAVE: REGISTRAZIONE DEI PROGRESSI NELLE NOSTRE REGIONI

**Nell'ambito della politica di coesione dell'Unione europea vengono implementati centinaia di programmi e progetti. Per consentire alla Commissione di restare informata sui principali risultati conseguiti e sulle tappe fondamentali, ai programmi della politica di coesione viene applicata una serie di cosiddetti «indicatori chiave». Tali indicatori forniscono informazioni in tempo reale per i messaggi chiave della politica regionale e mostrano i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi.**

La politica di coesione è una politica decentralizzata. Le regioni e gli Stati membri dell'UE scelgono i propri obiettivi, sviluppano i programmi operativi necessari al conseguimento degli stessi, negoziano con la Commissione europea e implementano i programmi. Questo processo garantisce che la politica di coesione sostenga le esigenze delle persone in una determinata regione, in linea con il principio di sussidiarietà dell'Unione.



Le centinaia di programmi comprendono una gamma di attività molto vasta. Ciò rappresenta un valore essenziale della politica di coesione, ma mette anche la Commissione in una condizione tale da non poter fornire una risposta semplice alla domanda «Quali sono le realizzazioni della politica di coesione?». Elencare tutti i risultati conseguiti dai programmi è praticamente impossibile, dal momento che ogni programma tenta di soddisfare le esigenze della propria regione in modo diverso.

Per questa ragione nel 2006 la Commissione ha introdotto alcuni indicatori comuni, o «indicatori chiave», nella politica di coesione al fine di misurare alcune delle operazioni più comuni. Sebbene non possano riflettere tutti i dati, essi consentono alla Commissione e a tutte le parti interessate di restare informate su alcune realizzazioni fondamentali nelle regioni dell'Unione europea.

Anche se gli indicatori chiave non sono obbligatori, vengono utilizzati nelle relazioni annuali dalla maggior parte dei programmi operativi. Sappiamo, ad esempio, che entro la fine del 2010 l'attuale generazione di programmi ha creato 185 000 posti di lavoro, ha consentito l'accesso a Internet in banda larga a più di 850 000 persone e ha collegato altri 3,5 milioni di persone ai sistemi di trattamento delle acque reflue.

La qualità e l'affidabilità dei rapporti redatti utilizzando gli indicatori migliora di anno in anno. Questo è fondamentale poiché gli indicatori comuni saranno un elemento importante delle norme che in futuro disciplineranno la politica di coesione. In futuro, la Commissione potrà riferire ogni anno al Parlamento europeo, alla Corte dei Conti e al pubblico generale in merito ai risultati conseguiti con le risorse della politica di coesione; potrà, inoltre, contribuire a chiarire la discussione.

#### PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docoffic/2007/working/wd7\\_indicators\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/working/wd7_indicators_en.pdf)

# INNOVAZIONE NELLE REGIONI ESTREME

**La crescita dell'economia sostenibile è sempre più correlata alla capacità delle economie regionali di cambiare e innovare. Nonostante le varie limitazioni dovute a fattori come la distanza dall'Europa continentale, mercati di dimensioni ridotte o assenza di massa critica, la maggior parte delle otto regioni estreme europee ha assunto come priorità l'ampliamento della gamma di attività economiche incoraggiando il settore commerciale a sviluppare un maggior numero di beni e servizi a valore aggiunto.**

Diversi esempi di progetti innovativi in corso di implementazione testimoniano che le regioni estreme hanno evidenti punti di forza e potenzialità per la ricerca e l'innovazione, grazie alla particolare posizione geografica e alle caratteristiche morfologiche. Il lavoro attualmente svolto è eccellente, in particolare nelle seguenti aree:

- energia rinnovabile;
- ricerca marina;
- sanità tropicale;
- biodiversità.

In base all'articolo 349 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), modificato dalla decisione del Consiglio europeo del 29 ottobre 2010 che ha ratificato lo stato con riferimento all'UE dell'isola di Saint-Barthélemy, ci sono otto «regioni estreme» in UE: le regioni e i dipartimenti francesi d'oltremare (Guadalupa, Guyana francese, Martinica e Réunion), una collettività d'oltremare (Saint Martin), le due regioni autonome portoghesi (Azzorre e Madeira) e una comunità autonoma spagnola (Isole Canarie). Dal 1° gennaio 2012, Saint-Barthélemy non è più una regione estrema poiché è entrata a far parte dei «paesi e territori d'oltremare». Infine, in base all'articolo 355(6) del TFUE, la Francia il 26 ottobre 2011 ha inoltrato una richiesta formale al Consiglio europeo con la prospettiva di cambiare lo stato di Mayotte, che attualmente fa parte dei paesi e territori d'oltremare, per inserirla nelle regioni estreme da gennaio 2014.

Tuttavia, è possibile sviluppare ulteriormente altre aree, come ad esempio:

- agricoltura e ricerca agroalimentare;
- mitigazione degli effetti del cambiamento climatico;
- astrofisica e industria aerospaziale;
- vulcanologia e sismologia.

Utilizzare in modo efficiente i finanziamenti per sostenere gli interventi nell'ambito della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione richiede uno sforzo costante da parte dei governi regionali e nazionali e a livello europeo. I vantaggi di questi investimenti in termini economici, sociali e ambientali sono importanti per l'intera Unione europea, non soltanto per le singole regioni. Diverse conferenze e numerosi seminari che si sono tenuti a Martinica, alle Azzorre e nell'isola di Réunion hanno evidenziato un dinamismo genuino e l'interesse delle parti in causa a trovare sostegno e a utilizzare meglio i fondi europei per aumentare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione.

Non esiste una politica di innovazione valida per tutti i casi: la diversità regionale è un vantaggio che spinge a seguire percorsi differenti per realizzare la crescita tramite la «specializzazione intelligente». Per avere successo, le regioni estreme devono correlare risorse, vantaggi endogeni, competenze e idee per competere nel mercato globale e realizzare le potenzialità non sfruttate.

## ESEMPI DI PROGETTI

**ENERGIA RINNOVABILE**

## Isole Canarie – El Hierro 100 %

Questo progetto consiste in tre programmi differenti da sviluppare e implementare:

1. Fonti energetiche rinnovabili al 100 % per il programma di fornitura elettrica
2. Programma di risparmio energetico
3. Programma di trasporto (conversione dai combustibili fossili al trasporto pulito)

Durante la prima fase, il progetto intende soddisfare il 70-80 % della richiesta di elettricità dell'isola attraverso diverse attività. Quella più innovativa consisterà nell'implementazione di una centrale di energia eolica e idroelettrica, con l'obiettivo di raggiungere il 30 % di diffusione dell'energia eolica diretta.

**Durata del progetto:** dal 2003 a oggi

**Costo totale:** 64 600 000 EUR

**Contributo dell'UE:** 500 000 EUR

**PER SAPERNE DI PIÙ**

[www.goronadelviento.es/index.php](http://www.goronadelviento.es/index.php)

**BIODIVERSITÀ E CAMBIAMENTO CLIMATICO**

## Madeira – Unità di valutazione dei rifiuti solidi

Secondo quanto definito nel piano strategico regionale per la gestione dei rifiuti solidi dell'isola, questo progetto relativo all'impianto di gestione dei rifiuti solidi consiste nell'installazione delle infrastrutture e apparecchiature necessarie per un'integrazione e un'ottimizzazione adeguate delle attività correlate alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, al riciclaggio, alla valorizzazione, al trattamento e allo smaltimento finale.

**Durata del progetto:** 1996-2009

**Costo totale:** 152 576 EUR

**Contributo dell'UE:** 102 081 EUR

**PER SAPERNE DI PIÙ**

[www.valorambiente.pt/etrs-meia-serra](http://www.valorambiente.pt/etrs-meia-serra)

**INNOVAZIONE E TRASFORMAZIONE AGRICOLA**

## Martinica – FIBandCO

FIBandCO dà una seconda vita ai tronchi dei banani. Utilizzando una tecnologia innovativa e un processo rispettoso dell'ambiente, produce un'impiallacciatura naturale. Valorizzando una risorsa rinnovabile non sfruttata, ed evitando al contempo la deforestazione, i prodotti di FIBandCO hanno molti estimatori che ne apprezzano l'estetica, l'unicità e la sostenibilità.

**Durata del progetto:** 2010-2012

**Costo totale:** 1 211 000 EUR

**Contributo dell'UE:** 500 499 EUR

**PER SAPERNE DI PIÙ**

[www.fibandco.com](http://www.fibandco.com)

# SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE

**Le regioni estreme hanno avviato la progettazione delle proprie strategie d'innovazione regionali e hanno iniziato a partecipare in modo proattivo alla piattaforma di specializzazione intelligente (piattaforma S<sup>3</sup>). Un seminario sulla specializzazione intelligente si terrà a giugno 2012 nelle Azzorre con il supporto dell'Institute for Prospective Technological Studies (IPTS). Questo evento permetterà a tutte le parti interessate di scambiarsi le proprie opinioni su tali strategie e di effettuare le scelte migliori a livello regionale.**

La piattaforma S<sup>3</sup> è una rete di esperti e rappresentanti regionali europei che hanno l'obiettivo di aiutare le regioni a sviluppare, implementare e riesaminare le strategie di specializzazione intelligente. La specializzazione è un concetto e un fondamento logico importante della politica di innovazione. Innanzi tutto, si basa su una valida analisi delle risorse di ciascuna regione (rimarchevoli laboratori per la biodiversità, energie rinnovabili, risorse marine e così via). Inoltre, concentrando le scarse risorse umane e finanziarie in poche aree promettenti che presentano vantaggi competitivi globali, assiste i paesi e le regioni nel rafforzamento della propria capacità di innovazione. Lo scopo complessivo è promuovere l'utilizzo efficiente, efficace e sincronizzato degli investimenti pubblici per il conseguimento di una crescita innovativa, attraverso lo sviluppo di strategie pluriennali sottoposte alla sorveglianza di un team di esperti per facilitare la condivisione delle buone pratiche tra le regioni.

Le regioni estreme sono tra le prime regioni dell'UE a essere impegnate a favore di strategie d'innovazione regionali nell'ambito di questo nuovo concetto economico. Ciò rappresenta un'opportunità per dimostrare il loro impegno politico e l'entusiasmo nella promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva tramite la valorizzazione delle proprie risorse e della capacità d'innovazione regionale.

Questo coinvolgimento contribuirà sicuramente a incrementare la produttività e la competitività, offrendo ai cittadini delle regioni interessate posti di lavoro e una migliore qualità della vita. Naturalmente, questa spinta all'innovazione deve essere accompagnata da un cambiamento della cultura aziendale, con sistemi di innovazione efficienti che mobilitino le capacità intellettuali e imprenditoriali necessarie per la creazione di ambienti favorevoli all'innovazione in particolare per le piccole e medie imprese (PMI), non soltanto nel settore high-tech, ma in tutti i settori.

**IL SECONDO FORUM SULLE REGIONI ESTREME** si terrà il 2 e il 3 luglio 2012 a Bruxelles, in Belgio.

Il primo forum nel 2010 ha attirato oltre 500 partecipanti. Hanno preso parte all'evento rappresentanti delle regioni estreme, politici a livello europeo, nazionale e regionale e figure chiave della società civile, del mondo accademico e del settore privato.

Il secondo forum si svolgerà nella stessa ottica, in un momento in cui vengono discusse proposte per le future politiche dell'UE in diverse aree che hanno un grande impatto sulle regioni estreme. L'evento avrà luogo, inoltre, poco dopo una nuova comunicazione della Commissione europea sulla futura strategia per le regioni estreme, che verrà adottata nel mese di giugno del 2012.

Verranno discusse le principali questioni per lo sviluppo delle otto regioni estreme dell'UE nel contesto della Strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il forum offrirà l'opportunità a tutte le parti interessate di scambiarsi pareri su argomenti quali le potenzialità della «crescita blu» (una strategia a lungo termine per il sostegno alla crescita nel settore marittimo), la modernizzazione dell'agricoltura, le sfide climatiche, le questioni sociali, l'occupazione, l'innovazione e la competitività aziendale.

**Per ulteriori informazioni, visitare i seguenti siti:**  
[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/rup2012/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/rup2012/index_en.cfm)

**PER SAPERNE DI PIÙ**

<http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/home>

# PRESIDENZA DANESE DELL'UE: EU2012.DK



«Una sfida chiave per la presidenza danese è consolidare la situazione economica creando al contempo crescita e posti di lavoro.»

**La prima metà del 2012 vede la Danimarca alla presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Stefan Emanoil Ilcus, Primo segretario della rappresentanza danese dell'UE e presidente del gruppo di lavoro sulle misure strutturali, descrive a grandi linee le priorità della presidenza danese per la politica di coesione.**

*Stiamo vivendo tempi difficili in Europa. Quali sono in generale le principali priorità della presidenza e che cosa si può fare per ripristinare la fiducia del mercato e la crescita economica?*

La presidenza danese ha quattro priorità complessive: fare in modo che l'Europa sia (1) responsabile, (2) dinamica, (3) verde e (4) sicura. Una sfida chiave consiste nel consolidare la situazione economica creando al contempo crescita e posti di lavoro. Il consolidamento verrà conseguito potenziando il coordinamento macroeconomico dell'UE, in modo da migliorare il monitoraggio delle economie di tutti gli Stati membri e consentire a questi ultimi di delineare programmi nazionali di stabilità e convergenza, oltre a programmi nazionali di riforma. Inoltre, la presidenza danese sta lavorando per migliorare ulteriormente le misure di coordinamento per i paesi della zona euro e la regolamentazione del settore finanziario allo scopo di ridurre al minimo il rischio di una nuova crisi. La crescita e i posti di lavoro verranno creati tramite riforme strutturali negli Stati membri, un nuovo stanziamento di bilancio che coprirà un periodo di sette anni per il sostegno alla crescita e all'impiego e il rilancio del mercato interno, che prevede la creazione di un mercato unico digitale.

*Quali sono le priorità della presidenza nell'ambito della politica di coesione?*

Nonostante la crisi economica, occorre tenere presente che la politica di coesione è uno dei grandi successi

dell'integrazione e della solidarietà europee. Ha rivestito, e continua a rivestire, un ruolo importante nella creazione della convergenza tra regioni e paesi UE differenti. La presidenza danese considera la politica un elemento importante nella preparazione dell'Europa per le sfide attuali e future. Dobbiamo, pertanto, lavorare nella stessa direzione: aumentare la competitività, la crescita e l'occupazione per ogni euro speso e fare in modo che la politica sia all'altezza del compito.

La politica di coesione deve essere mirata e orientata ai risultati. Questo vale anche per il processo di negoziazione e intendiamo avanzare quanto più possibile in questo senso. Il pacchetto della politica di coesione è molto dettagliato e abbiamo intenzione di avanzare in parallelo con il quadro finanziario pluriennale (QFP) e la regolamentazione in ambito di politica di coesione, sebbene la normativa su tale politica non possa essere completata senza prima raggiungere un accordo finale sul QFP in seno al Consiglio.

Durante la presidenza, in realtà, il QFP è all'ordine del giorno in cinque delle sei riunioni del Consiglio Affari generali, rispecchiando l'accento posto sulla volontà di perseverare con le negoziazioni.

*La negoziazione sul pacchetto legislativo per la politica di coesione dopo il 2014 è un processo sfaccettato che coinvolge diversi attori. In che modo intendete progredire con il processo e raggiungere compromessi? Quali sono secondo voi gli elementi del pacchetto che rivestono una particolare importanza?*

Non dobbiamo lasciarci sopraffare da alcuni dei nuovi concetti nelle proposte della Commissione, quali condizionalità *ex ante*, quadro di riferimento dei risultati e concentrazione tematica, per non parlare di programmazione strategica, gestione e controllo e amministrazione finanziaria. Sono

## «Nonostante la crisi economica, occorre tenere presente che la politica di coesione è uno dei grandi successi dell'integrazione e della solidarietà europee.»

tutti, naturalmente, elementi importanti. Sono certo che possiamo trovare delle soluzioni pratiche e realizzare miglioramenti mirati per ciò che inizialmente potrebbe sembrare una proposta complessa. In fin dei conti, la focalizzazione e l'orientamento ai risultati non sono mai un male.

Insieme alla precedente presidenza polacca e alla futura presidenza cipriota, abbiamo suddiviso il processo di negoziazione in diversi blocchi tematici. Durante i primi mesi della presidenza abbiamo discusso di alcuni aspetti, quali la semplificazione, la gestione e il controllo, i progetti principali, interventi generatori di entrate, programmazione strategica e concentrazione tematica. Questo approccio si è rivelato efficace. Tuttavia, alla fine possiamo garantire solo i progressi che le delegazioni nazionali sono pronte a offrire.

### *In che modo cooperate con gli altri membri del trio di presidenza, ossia Polonia e Cipro?*

La cooperazione tra i tre membri è molto stretta e basata su un approccio costruttivo e un coordinamento rigoroso. La collaborazione ha giocato un ruolo importante nel passaggio dalla presidenza polacca a quella danese, senza perdita di slancio nel processo di negoziazione, e se tutto va bene dimostrerà nuovamente la sua efficacia quando i ciprioti prenderanno il nostro posto il 1° luglio. Entro tale data dovremmo essere abbastanza avanti con le negoziazioni ed è essenziale conservare lo slancio.

### *Come immaginate la cooperazione con il Parlamento europeo?*

Poiché la politica di coesione è soggetta alla procedura legislativa ordinaria, il Consiglio dovrà lavorare in stretta collaborazione con il Parlamento. Abbiamo intrapreso un approccio solido nell'ambito del Consiglio con riunioni mirate dei gruppi di lavoro, incontri bilaterali con le

delegazioni e discussioni previste per il Consiglio Affari generali di aprile e giugno. Per prevenire tuttavia divergenze non necessarie tra i colegislatori, nonché per aumentare le possibilità di raggiungere un accordo al più presto possibile, resteremo in stretto contatto con il Parlamento durante l'intero processo di negoziazione.



# SEMPLIFICAZIONE DELLA FUTURA POLITICA DI COESIONE

**La semplificazione è una delle aspettative più comuni per quanto riguarda la nuova politica di coesione per il periodo 2014-2020.**

**La Commissione europea ha presentato proposte specifiche per ottenere una maggiore semplificazione in diversi settori politici. Nell'ambito della politica di coesione, alcune di esse consolidano le modifiche precedentemente introdotte, mentre altre sono nuove.**

## Il valore della semplificazione

Lo scopo prioritario delle proposte di semplificazione consiste nell'assicurare l'agevole attuazione della politica e garantire un utilizzo efficiente delle risorse amministrative a livello regionale, nazionale e UE.

È noto che regole semplificate consentono di ridurre i tempi e i costi richiesti per il raggiungimento degli obiettivi e permettono di concentrare maggiormente l'attenzione sui risultati. Inoltre sono inoltre comprese più facilmente dalle parti coinvolte, rafforzando così la certezza giuridica.

Un ulteriore vantaggio consiste nella riduzione degli errori e nell'aumento dell'affidabilità dei sistemi di attuazione nazionali.

La Commissione europea mira a conseguire gli obiettivi di semplificazione tra l'altro attraverso l'armonizzazione delle norme che regolano diversi fondi QSC, l'aumento della flessibilità e della proporzionalità, la chiarificazione normativa atta ad aumentare la certezza giuridica e la digitalizzazione di documenti e procedure.

## Sfide

L'efficace attuazione di queste misure dipende dall'impegno di numerose autorità, organizzazioni e imprese in tutta l'Unione europea.

È tuttavia chiaro che, a causa delle differenti situazioni nazionali, quella che viene percepita come semplificazione da alcuni Stati membri potrebbe essere considerata da altri come appesantimento burocratico. Occorre pertanto trovare un terreno comune su cui operare con flessibilità per semplificare la gestione della politica di coesione.

L'esperienza insegna peraltro che talvolta vengono commessi errori poiché le autorità di gestione o i beneficiari continuano ad applicare le vecchie norme nel nuovo periodo di programmazione, sebbene siano state modificate.

Per questo motivo, molti soggetti interessati hanno messo in guardia contro una radicale revisione di tali norme. Le proposte della Commissione hanno considerato tali circostanze prevedendo solamente i cambiamenti che potranno determinare effettive semplificazioni.

## Implementazione

Gli Stati membri e tutte le autorità coinvolte svolgeranno un ruolo chiave nell'assicurare l'attuazione dei processi di semplificazione a favore dei beneficiari.

L'intento principale delle proposte della Commissione è la semplificazione per i beneficiari. Alcuni elementi di semplificazione ridurranno il lavoro amministrativo a tutti i livelli, altri saranno indirizzati specificatamente alle amministrazioni nazionali e regionali. Gli investimenti delle amministrazioni pubbliche in nuovi sistemi informatizzati, procedure e formazione sarà in alcuni casi necessario per assicurare il successo del processo di semplificazione a favore dei beneficiari.

## La semplificazione è una responsabilità comune

Le proposte della Commissione prevedono di ridurre in modo significativo gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, per lo più attraverso il passaggio dalla gestione su carta all'e-governance.

Un importante effetto di riduzione degli oneri amministrativi complessivi a carico dei beneficiari potrà essere ottenuto anche dall'introduzione di norme di ammissibilità semplificate e più armonizzate e di termini minori per la conservazione dei documenti.

I cambiamenti legislativi a livello UE dovranno essere integrati da un'attività a livello nazionale e regionale atta a ridurre gli oneri a carico dei beneficiari.

È stato pertanto proposto che ciascuno Stato membro si impegni a tal proposito a raggiungere chiari obiettivi.



## Concretizzare le potenzialità

L'impegno in ambito UE, nazionale e regionale consentirà di ridurre del 25 % il peso degli oneri amministrativi globali a carico dei beneficiari, a livello UE, rispetto al periodo 2007-2013.

Occorre tuttavia che tutte le parti coinvolte contribuiscano al fine di realizzare l'intero potenziale di semplificazione.

I portatori di interessi, agendo in partnership, potranno svolgere il proprio ruolo assicurando un'adeguata attenzione alla semplificazione nella progettazione e nella realizzazione dei programmi operativi.

Le autorità di gestione, certificazione e audit potranno contribuire assicurando che la legislazione e le regole nazionali sfruttino appieno gli elementi di semplificazione e attivandosi per prevenire la complicazione delle normative a livello nazionale e regionale.

Le autorità nazionali potranno effettuare analisi approfondite e attivarsi per sbloccare il potenziale di semplificazione alla luce delle nuove e più avanzate proposte della Commissione relative ai regolamenti della politica di coesione del periodo 2014-2020. Avranno un positivo impatto sulla semplificazione, oltre alle nuove metodologie del sistema, determinate attività quali la promozione delle buone pratiche, l'apprendimento da altri Stati membri e la formazione del personale.

## Proposte principali

### 1. Armonizzazione delle norme con altri fondi del quadro strategico comune (QSC)

Il nuovo regolamento proposto dalla Commissione detta norme comuni per la politica di coesione, la politica di sviluppo rurale e la politica marittima e della pesca in relazione a pianificazione strategica, ammissibilità e stabilità.

Sarà ridotto il numero di documenti strategici poiché saranno necessari solamente un documento UE e un documento strategico nazionale relativi ai cinque fondi del QSC (1).

(1) Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

### 2. Maggiore flessibilità nella predisposizione di programmi e sistemi

#### MEDESIME REGOLE PER TUTTI I FONDI QSC

In passato si sono evidenziate situazioni in cui a progetti simili sono state applicate differenti norme di ammissibilità ai fondi del QSC.

Ciò richiede la conoscenza di più normative e comporta il rischio di commettere errori, con conseguenze finanziarie per i beneficiari.

Nelle proposte per il periodo 2014-2020 sono fissate norme comuni di ammissibilità ai fondi del QSC che ridurranno questa complessità. Tali norme emanate a livello UE dovrebbero essere integrate da norme nazionali che aderiscono ai medesimi principi.

Per consentire flessibilità nella predisposizione dei progetti nazionali e regionali, l'esecuzione dei fondi del QSC dovrà avere luogo al livello territoriale appropriato conformemente al quadro amministrativo degli Stati membri.

Per garantire maggiore flessibilità sono state proposte nuove opzioni. Gli Stati membri e le regioni potranno pianificare l'utilizzo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo di coesione in programmi operativi comuni o separati, modificare fino al 2 % la ripartizione dei finanziamenti tra categorie di regioni, utilizzare per un progetto più strumenti di finanziamento UE, finanziare con un unico fondo le attività orizzontali di assistenza tecnica e fondere le funzioni delle autorità di gestione e certificazione.

Potranno inoltre costituire commissioni di monitoraggio comune e organizzare incontri annuali per il riesame dei programmi finanziati dai fondi del QSC. Inoltre, la possibilità di acquistare attrezzature con finanziamenti provenienti dal FSE faciliterà la pianificazione integrata a livello progettuale.

La programmazione integrata sarà inoltre facilitata dalla possibilità di utilizzare diversi strumenti, quali gli investimenti territoriali integrati e lo sviluppo locale di tipo partecipativo, oppure dall'opportunità di finanziare un progetto con fondi differenti.



### **NUOVA OPZIONE DEI PROGRAMMI PLURIFONDO**

Nel periodo 2014-2020 gli Stati membri avranno la possibilità di predisporre e realizzare programmi monofondo e plurifondo combinando i finanziamenti provenienti dal FESR, dal FSE e dal Fondo di coesione, conformemente alle prassi nazionali.

La costituzione di commissioni di monitoraggio comune e di sistemi di monitoraggio comune e di reporting potrà produrre risparmi per le autorità nazionali.

La pianificazione comune faciliterà un approccio integrato all'attuazione della politica di coesione.

### **3. Aumento della proporzionalità**

Verifiche ripetute possono comportare oneri amministrativi gravosi a carico dei beneficiari. La proposta limita l'entità degli audit sui progetti.

Le disposizioni per il reporting, la valutazione, la gestione e il controllo dei fondi del QSC dovranno essere adeguate, dal punto di vista finanziario e amministrativo, al livello di sostegno fornito.

Gli incontri annuali di riesame tra la Commissione e gli Stati membri potrebbero non sempre essere necessari. Il lancio dei programmi richiede tempo e pertanto la prima relazione di attuazione e i documenti iniziali sulla liquidazione dei conti verranno inviati solamente nel 2016.

### **AUDIT LIMITATO PER I PROGETTI DI PICCOLE DIMENSIONI**

Nel programma per il periodo 2014-2020, le operazioni per le quali le spese totali ammissibili non eccedono i 100 000 EUR non saranno normalmente soggette a più di un audit per la durata del progetto da parte dell'autorità competente e della Commissione.

In questo modo, i beneficiari dei progetti minori non dovranno più sottostare a molteplici audit che li distolgono dallo svolgimento delle principali attività del progetto.

Anche gli audit della Commissione si concentreranno sui settori a maggiore rischio. Se le autorità di audit opereranno in modo soddisfacente, la Commissione, laddove i sistemi nazionali di attuazione lavoreranno in modo adeguato, limiterà i propri audit.

### **4. Certezza giuridica attraverso norme più chiare**

Norme chiare e dirette possono costituire un formidabile strumento di semplificazione. Grazie all'esperienza maturata sono state modificate, allo scopo di conseguire maggiore chiarezza, numerose norme previste nel periodo 2007-2013. Nel prossimo periodo potranno essere rese disponibili più tipologie di strumenti finanziari e, per ridurre la normativa nazionale, saranno ideate regole più standardizzate. Sono state chiarite le condizioni che consentiranno di finanziare progetti al di fuori dei settori del programma. Alle norme relative alla generazione di reddito è stato aggiunto un sistema di calcolo che prevede l'applicazione opzionale di tassi forfettari.

### **NUOVE REGOLE PER LA GENERAZIONE DI REDDITI**

Le proposte per il periodo 2014-2020 prevedono un approccio più adeguato al controllo dei progetti che generano reddito e semplificano la relativa gestione. Esse consentiranno di calcolare in modo forfettario i costi che possono essere coperti dai fondi che finanziano il progetto. Gli Stati membri potranno decidere se determinare i costi in modo forfettario o, alternativamente, qualora ritengano che ciò non sia appropriato, optare per il metodo di calcolo attuale.

Rimarrà in essere l'esenzione dall'applicazione del sistema di controllo per tutti i progetti del FSE e per i progetti del FESR, del Fondo di coesione, del FEASR e del FEAMP di importo inferiore a 1 milione di EUR, riducendo così gli oneri derivanti dagli obblighi previsti.



## 5. Consegne più efficaci e attività di reporting semplificata

La semplificazione, in molti casi, determinerà anche la diminuzione diretta dei costi amministrativi.

L'intento della Commissione è quello di assicurare un'attività di reporting equilibrata da parte delle autorità di gestione, limitata agli elementi essenziali.

Le relazioni regolari annuali del periodo 2014-2020 saranno significativamente semplificate rispetto a quelle del periodo 2007-2013 e forniranno solamente i dati essenziali sui progressi compiuti. La prima relazione annuale sarà sottoposta solamente nel 2016.

La relazione consisterà in larga parte di dati disponibili automaticamente dai sistemi informatici, mentre la parte di testo elaborata sarà minore.

Alle autorità di gestione, durante il periodo di programmazione, verranno richieste solamente due relazioni articolate (e una riguardante la realizzazione finale).

## 6. La riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

Gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari saranno ridotti, estendendo ulteriormente i casi di applicazione del calcolo semplificato dei costi e mantenendo ed estendendo le opzioni relative al calcolo semplificato già introdotte nel periodo 2007-2013. In virtù di ciò:

- i costi semplificati potranno essere applicati ai cinque fondi del QSC;
- le metodologie attuali di calcolo semplificato dei costi rimarranno valide;
- la determinazione di alcuni tassi forfettari, importi forfettari e costi unitari sarà effettuata a livello UE;
- potranno essere applicati importi forfettari a progetti con finanziamenti massimi innalzati a 100 000 EUR;
- l'utilizzo dei tassi forfettari sarà consentito per differenti tipologie di costi;
- si potrà ricorrere alle opzioni di calcolo semplificato dei costi già utilizzate per la gestione degli strumenti esistenti di finanziamento dell'UE e nazionali relativi a progetti di tipologia simile.

L'introduzione della chiusura modulata abbrevierà il periodo di conservazione dei documenti dagli attuali 10 anni (periodo massimo) a circa cinque anni.

## L'ESPERIENZA POSITIVA DELLA DANIMARCA CON L'UTILIZZO DI COSTI SEMPLIFICATI

La città di Aalborg, in Danimarca, che gestisce diversi progetti finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), ha riscontrato vantaggi immediati nel passaggio all'approccio basato su costi semplificati nella gestione dei progetti.

Fino al 2011 tutti i progetti del FESR sono stati soggetti alle norme sul costo reale, in base alle quali tutti i costi indiretti dovevano essere supportati da documenti di pagamenti esterni.

«Si trattava di un'attività onerosa nella nostra organizzazione poiché richiedeva la rendicontazione di milioni di fatture relative alla copertura di spese quali cibo, viaggi, stampa, pubblicità e così via», ha spiegato Jonas Kromann, responsabile dei progetti nella città di Aalborg.

All'inizio del 2011, l'ufficio commerciale di Aalborg ha convertito i propri progetti e ha iniziato a utilizzare il tasso forfettario.

«La conversione dei progetti non è stata realizzata senza sforzo, dal momento che il costo reale e la tariffa forfettaria presentano piani contabili differenti. Tuttavia, la semplificazione derivante dal ricorso a un tasso fisso ha semplificato notevolmente l'amministrazione dei progetti ospitati nella città di Aalborg», ha affermato Kromann.





## Semplificare la politica di coesione per gli anni 2014-2020

*Questo rapporto è disponibile in bulgaro, ceco, danese, estone, finlandese, francese, greco, inglese, italiano, lettone, lituano, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco e ungherese.*

### 7. Verso la gestione basata sui risultati: il piano di azione congiunto

Il piano di azione congiunto è parte di uno o più assi prioritari o programmi operativi realizzati tramite un approccio basato sui risultati ed è finalizzato al raggiungimento di obiettivi specifici concordati congiuntamente tra uno Stato membro e la Commissione. Tale piano è uno strumento che consente di concentrarsi maggiormente sulla gestione dei risultati. Non sono stati definiti i possibili settori di applicazione, ma esso può essere utilizzato sia per l'assistenza tecnica che per l'integrazione sostenibile dei giovani nel mondo del lavoro. Il piano di azione congiunto potrà essere adottato ove sarà possibile definire obiettivi di risultato attendibili.

La gestione finanziaria del piano sarà basata esclusivamente sui risultati e i rimborsi verranno effettuati in base a costi unitari o importi forfettari standard applicabili a tutti i tipi di progetti. Le verifiche effettuate da parte della Commissione e delle autorità di audit saranno pertanto finalizzate esclusivamente ad accertare il soddisfacimento delle condizioni per il rimborso, ossia il raggiungimento dei risultati concordati.

In caso di utilizzo del piano di azione congiunto, lo Stato membro potrà applicare le sue usuali regole di natura contabile per il rimborso dei progetti. Queste regole non saranno soggette a audit da parte dell'autorità competente o della Commissione. Il piano verrà approvato dalla Commissione al fine di assicurare la certezza giuridica.

### 8. Coesione elettronica

La coesione elettronica è uno strumento che può ridurre gli oneri amministrativi in modo significativo.

Le proposte della Commissione per il periodo 2014-2020 prevedono sia il migliore utilizzo delle banche dati esistenti che lo sviluppo di interfacce e altri strumenti che consentano ai beneficiari di presentare le informazioni in un'unica occasione e conservare i documenti in formato elettronico.

Questi cambiamenti, se applicati, ridurranno gli errori di inserimento dati e gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari collegati alla richiesta e ripresentazione di documenti esistenti. Diminuiranno inoltre il rischio di perdere i documenti e, nel lungo periodo, i costi di archiviazione verranno ridotti.

### 9. Semplificazione della cooperazione europea territoriale

È stato proposto un regolamento separato che consentirà di adottare provvedimenti su misura e fornirà alle autorità che realizzano la Cooperazione territoriale europea (CTE) un quadro generale chiaro delle norme proposte.

Le innovazioni principali includono la possibilità di coprire il 15 % dei costi del personale utilizzando per i pagamenti un tasso forfettario, norme di ammissibilità più armonizzate e la fusione delle funzioni delle autorità di gestione e di certificazione.

### 10. Semplificazione del Fondo sociale europeo

Per il Fondo sociale europeo (FSE), a causa della sua natura (numerose finanziamenti di piccoli importi, costi principali dovuti alle spese per il personale, tipi di progetti relativamente standardizzati), sono state avanzate specifiche proposte di semplificazione. Il principale cambiamento proposto riguarda l'introduzione di ulteriori possibilità di utilizzo del calcolo semplificato dei costi.

La maggior parte delle spese a carico dei progetti del fondo FSE è relativa al personale. La Commissione, di conseguenza, ha proposto per tale fondo la possibilità di calcolare il totale dei costi ammissibili di un progetto aggiungendo ai costi diretti del personale il 40 % del loro importo. Questa percentuale è fissata dal regolamento e pertanto le autorità nazionali non dovranno giustificare l'utilizzo.

Sono state introdotte, inoltre, alcune procedure agevolate per finanziamenti di piccoli importi atte a facilitare l'utilizzo di opzioni per il calcolo semplificato dei costi determinate in modo trasparente.

## CONSIGLI SULLE MODALITÀ DI SEMPLIFICAZIONE

### 1. FOCUS

Una strategia chiara e concentrata su settori ben definiti consentirà di supportare progetti che potranno essere sviluppati nei tempi dovuti. Concentrarsi in modo più specifico significa anche pianificare un numero inferiore di progetti di sostegno e coinvolgere meno autorità, con una conseguente riduzione dei costi.

### 2. SFRUTTARE LE SINERGIE

Programmi e progetti integrati, quadro giuridico comune a livello nazionale o regionale, commissioni comuni di monitoraggio, gestione comune e sistemi di controllo: tutti questi strumenti favoriscono un approccio sistematico su misura.

### 3. DIGITALIZZAZIONE

La realizzazione della politica di coesione comporta la gestione di un'ampia gamma di informazioni necessarie per la gestione e l'attività di reporting. Gli Stati membri hanno fatto progressi in materia di scambio elettronico di informazioni fra amministrazioni, mentre le comunicazioni con i beneficiari avvengono ancora principalmente su carta. Ciò, oltre a costituire un onere a carico dei beneficiari, comporta anche la trascrizione di un numero elevato di informazioni da parte delle amministrazioni, con aggiuntivi che potrebbero essere evitati. Per questo motivo le proposte della Commissione contengono l'obbligo per gli Stati membri di provvedere, entro la fine del 2014, affinché le comunicazioni con i beneficiari possano avvenire in via elettronica. Ulteriori incrementi di efficienza potranno essere raggiunti facendo meglio di quanto richiesto dalla legge, ad esempio sviluppando per i beneficiari dei fondi del QSC (e dei fondi nazionali) servizi elettronici comuni e utilizzando i registri pubblici (registri delle imprese, banche dati fiscali e così via) in modo efficiente.

### 4. UTILIZZARE GLI STRUMENTI FINANZIARI

Gli strumenti finanziari, una volta costituiti, agiranno in funzione moltiplicatrice e consentiranno un uso più efficace ed efficiente dei fondi, specialmente se il settore privato verrà coinvolto in modo appropriato. Si potrà ridurre ulteriormente la complessità utilizzando gli strumenti finanziari costituiti a livello UE oppure applicando i requisiti standard definiti dalla Commissione.

### 5. CALCOLARE I COSTI IN MODO SEMPLIFICATO

In alcuni settori il rimborso basato sui costi reali rimane l'approccio migliore e più semplice. In molte altre situazioni, tuttavia, il calcolo semplificato dei costi rappresenta un'alternativa più efficace. L'applicazione di tassi forfettari e di costi unitari fissati a livello UE può facilitare l'utilizzo economicamente efficace di questa opzione poiché non è richiesto, a livello nazionale, lo sviluppo di particolari metodologie. Il calcolo semplificato dei costi applicato a livello di politiche UE e di programmi di supporto nazionale e l'utilizzo di progetti di bilancio (nel caso del FSE) limiterà inoltre gli sforzi iniziali richiesti agli Stati membri.

### 6. PROVARE I PIANI DI AZIONE CONGIUNTI

I piani di azione congiunti sono un passo verso la gestione basata sui risultati in quanto estendono i principi di calcolo semplificato dei costi a tutti i tipi di operazione. Nel lungo periodo, pertanto, optare per la realizzazione di almeno un'operazione pilota in forma di piano di azione congiunto potrebbe essere di aiuto.

### 7. VALUTARE I RISCHI IN GIOCO E ADATTARSI

La proposta della Commissione immagina un sistema nell'ambito del quale gli sforzi amministrativi dipendono dai rischi in gioco. Ciò riguarda, in particolare, la gestione delle attività di controllo e di audit, che dovrebbero essere calibrate in base ai rischi. In materia di audit le rettifiche dovranno basarsi su regole comuni a livello UE e su accordi con la Commissione, mentre la frequenza e la copertura dei controlli dovranno essere determinate dalle autorità di gestione.

#### PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/informat/2014/simplification\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/simplification_it.pdf)

**Panorama discute con i principali membri della Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo del ruolo della politica di coesione e dei progressi della nuova proposta di pacchetto legislativo.**



## LA POLITICA DI COESIONE È UNA REALE POLITICA DI INVESTIMENTO

**Constanze Angela Krehl**, membro del Parlamento europeo, Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici, membro della Commissione per lo sviluppo regionale Correlatrice regolamento «disposizioni comuni» fondi europei.

### Crescita economica e politica di coesione

Con il susseguirsi dei vertici europei, i cittadini potrebbero avere l'impressione che sarà il risanamento dei conti pubblici a salvare l'Europa. Questo, tuttavia, non corrisponde affatto al vero. Tutti gli imprenditori sanno che, nonostante sia necessario mantenere basse le spese, ciò che fa crescere un'azienda sono gli investimenti. La stessa regola vale anche per il nostro continente. È innegabile che le spese superflue possono danneggiare seriamente l'economia, ma è grazie agli investimenti che verrà ripristinata la crescita in un paese come la Grecia.

La politica di coesione europea è una reale politica di investimento. Sostenendo progetti adattati alle esigenze delle regioni europee, tale politica consente la ripresa delle economie regionali e ne rafforza la posizione nei mercati mondiali.

Il Parlamento europeo sta attualmente lavorando all'elaborazione della politica di coesione per il prossimo periodo di programmazione. Oltre a predisporre piani a lungo termine, stiamo reagendo alle necessità attuali nelle regioni europeepiù colpite. Ad esempio, al momento stiamo discutendo di una modifica a un regolamento attuale, allo scopo di aumentare l'impatto della spesa per la coesione in paesi come la Grecia.

### Ruolo del Parlamento europeo

Siamo consapevoli dell'importante responsabilità che abbiamo, considerato il ruolo del Parlamento europeo di legislatore congiunto per la politica di coesione e il fatto che il regolamento generale definisce le regole per cinque fondi differenti<sup>(1)</sup>.

Speriamo in una stretta collaborazione con il Consiglio e puntiamo a un intenso scambio di opinioni con gli attori regionali. Mi auguro che le regioni conquistino una posizione solida, ad esempio nelle negoziazioni relative ai contratti di partenariato.

Abbiamo intenzione di adottare il pacchetto legislativo entro la fine dell'anno, se le negoziazioni per il quadro finanziario pluriennale (QFP) si saranno concluse entro tale data.

### Pacchetto legislativo sulla politica di coesione dopo il 2014

Sono sicura che raggiungeremo compromessi soddisfacenti per tutte le questioni rilevanti. Stiamo mantenendo legami stretti con le varie parti in causa e con le istituzioni europee. Poiché le *attività di relazione* sul regolamento generale sono ripartite tra i coordinatori dei due principali gruppi politici del Parlamento europeo, proporremo un rapporto che dovrebbe essere accolto favorevolmente dalla maggior parte dei membri del Parlamento.

### Risultati e prestazioni

Concentrare le risorse relativamente scarse su un numero limitato di priorità è la decisione giusta. Desideriamo una politica di successo che mantenga le promesse. Ciononostante, non bisogna dimenticare che le scarse prestazioni di una regione potrebbero essere dovute a fattori esterni alla politica di coesione. Risultati cattivi spesso indicano che una regione ha bisogno di un aumento del sostegno, non di una diminuzione dello stesso.

Sono pertanto molto critica nei confronti dell'introduzione di una riserva di efficacia ed efficienza, utile soltanto alle regioni con buone prestazioni, che utilizza fondi che avrebbero potuto essere destinati a progetti più impegnativi.

(1) 5 Fondi: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).



## VERSO UN MIGLIORE EQUILIBRIO IN EUROPA

**Lambert van Nistelrooij**, membro del Parlamento europeo, Gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano), membro della Commissione per lo sviluppo regionale  
Correlatrice regolamento «disposizioni comuni» fondi europei.

### Europa 2020 per tutte le regioni

Gli Stati membri europei devono affrontare una sfida comune. Il Trattato di Lisbona riafferma i capisaldi dell'Europa: comunità di valori, mercato unico e aspirazione a una maggiore unione politica. Tutte e tre queste pietre angolari sono alla base della politica di coesione. Quasi la metà delle spese dell'Unione è destinata a questa politica. Esse riguardano sia gli investimenti nella ricerca e sviluppo e nella competitività sia il sostegno strutturale per le regioni più deboli.

Le sfide principali degli anni a venire riguarderanno il modo in cui ottenere una migliore sinergia tra i cinque fondi regionali e i fondi per la ricerca e sviluppo. Abbiamo bisogno di questo nuovo approccio, integrando le capacità non sfruttate nei nuovi Stati membri.

Approvo le proposte della Commissione europea, in quanto ritengo che un regolamento quadro generale per gli strumenti delle politiche strutturali incluso negli obiettivi della Strategia Europa 2020 rappresenti un grosso passo avanti verso un incremento della coerenza, dell'impatto e della visibilità sul campo, in tutta Europa. Questo approccio salvaguarda l'approccio integrato e l'efficacia dell'implementazione della politica.

Le disposizioni comuni per la pianificazione e la programmazione strategiche e l'elenco condiviso di obiettivi tematici aprono la strada alla titolarità congiunta degli obiettivi della Strategia Europa 2020. L'economia basata sulle conoscenze genererà posti di lavoro nei prossimi decenni. Pertanto, è necessario coordinare i programmi di sostegno in modo da moltiplicare gli ulteriori vantaggi, ad esempio creando una maggiore sinergia tra i Fondi di coesione e Orizzonte 2020. Questo nuovo approccio è il punto centrale della «scala di eccellenza». Non è accettabile che gli Stati membri più vecchi assorbano circa il 90% dei fondi di ricerca dell'UE.

### Equilibrio tra solidarietà e interesse personale

La coesione territoriale semplifica in Europa lo sviluppo simultaneo delle regioni leader e di quelle in via di sviluppo con i requisiti richiesti. In altre parole, ciò consente di premiare le regioni leader proteggendo al contempo le regioni in via di sviluppo dall'approccio «chi vince prende tutto». La solidarietà e l'interesse personale saranno equamente bilanciati. Abbiamo bisogno di nuovi strumenti che offrano benefici a tutta l'Europa, fornendo al contempo alle regioni meno sviluppate maggiori opportunità di garantire l'impiego oggi e in futuro.

In pratica, lavoreremo con i tre concetti principali della coesione territoriale: concentrazione, cooperazione e connessione. Le «3 C» sono un elemento portante della scala di eccellenza. La ricerca d'avanguardia resterà la prerogativa dei candidati che si distinguono maggiormente. Tuttavia, le regioni e i consorzi nei nuovi Stati membri che mostrano di avere un potenziale elevato possono contare sul sostegno diretto dei Fondi Strutturali per incrementare l'eccellenza.

Il nuovo approccio mira a investire nella ricerca e sviluppo e nelle infrastrutture della conoscenza come base solida per la futura competitività e la creazione di posti di lavoro. I Fondi Strutturali stanno assolvendo il loro compito: rafforzare l'equilibrio territoriale in Europa.

### I lavori del Parlamento procedono secondo i piani

Il pacchetto legislativo per il periodo successivo al 2014 è estremamente importante per la futura integrazione europea. Non possiamo accettare di uscire dall'attuale crisi con un'Europa ancora meno equilibrata. Il Parlamento europeo sottolinea la necessità di una politica di coesione a livello europeo. Questa politica si è dimostrata molto efficace. Naturalmente dobbiamo raggiungere una maggiore sinergia nell'ambito di tutti i fondi. La proposta della Commissione europea fornisce una base solida. Ci aspettiamo una prima votazione nella sessione plenaria del Parlamento europeo nel mese di settembre del 2012.

# AUMENTO DELLE CAPACITÀ DI'S SALVATAGGIO MARITTIMO DELL'ESTONIA

**Il Golfo di Finlandia, un traffico specchio d'acqua tra l'Estonia e la Finlandia meridionale, negli ultimi anni ha conosciuto un notevole incremento del traffico di navi mercantili e imbarcazioni da diporto, al quale non si è accompagnato un livello adeguato di risorse per la ricerca e il salvataggio in mare. Un progetto transfrontaliero finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale [FESR (1)] ha cercato di potenziare le capacità di salvataggio marittimo nell'area e di rendere la costa più sicura.**

Il progetto VOMARE (VOLuntary MARitime REscue), avviato nel mese di settembre del 2008, è guidato dalla Finnish Lifeboat Institution (Helsinki), l'organismo di coordinamento delle associazioni volontarie di soccorso marittimo in Finlandia, che comprende 2000 volontari e 150 imbarcazioni di salvataggio. Tale organismo ha lavorato in stretta collaborazione con il Comune di Vihula in Estonia per potenziare attraverso uno sforzo congiunto la cooperazione tra i sistemi finlandesi ed estoni di ricerca e soccorso in mare volontari.

## Standard internazionali

Un obiettivo chiave del progetto è migliorare la preparazione dei servizi di soccorso sulla costa estone per portarli al livello richiesto dagli accordi internazionali, in base ai quali tali servizi devono essere adeguati alle esigenze del paese e a quelle dei visitatori.

Nel corso del progetto, completato a giugno 2011, sono state condotte numerose sessioni di formazione congiunta al fine di standardizzare i processi e migliorare la comunicazione e la cooperazione.

Il progetto ha visto il coinvolgimento di 60 volontari estoni e quattro città partner: Toila, Vihula, Lohusuu e Mustvee. In Estonia sono state costituite nuove unità di ricerca e soccorso con volontari che hanno appena terminato la propria formazione. Gran parte delle attività di formazione si sono svolte nella comoda location dell'isola di Bagaskär.

Inoltre, ai gruppi di soccorso estoni sono state fornite quattro imbarcazioni completamente equipaggiate e formazione degli utenti completa; altre tre imbarcazioni sono andate alle organizzazioni di soccorso finlandesi.

«In Finlandia la tradizione del soccorso marittimo volontario risale a 100 anni fa. Ora stiamo cercando di dotare anche

l'Estonia dello stesso tipo di servizio di soccorso», ha dichiarato Jori Nordström, responsabile operativo presso la Finnish Lifeboat Institution.

L'obiettivo principale del progetto VOMARE è ridare vigore alle operazioni di ricerca e soccorso in mare volontari in Estonia facendo leva sul desiderio insito nelle persone di aiutarsi a vicenda. Il miglioramento dell'autosufficienza estone nel fornire servizi di soccorso, inoltre, riduce la necessità della partecipazione della Finlandia alle missioni di salvataggio in Estonia. Delle 1 000 missioni di ricerca e soccorso di cui si occupa ogni anno la Finnish Lifeboat Institution, circa il 23% ha luogo nel Golfo di Finlandia.

### PER SAPERNE DI PIÙ

[www.centralbaltic.eu/component/content/article/6-project-info/296-vomare-voluntary-maritime-rescue](http://www.centralbaltic.eu/component/content/article/6-project-info/296-vomare-voluntary-maritime-rescue)

«VOMARE ha contribuito a formare ed equipaggiare i team delle imbarcazioni di salvataggio in Estonia, aiutandoli ad aumentare la sicurezza della costa.»



**Costo totale:**  
990 000 EUR  
**Contributo dell'UE:**  
645 000 EUR

(1) Programma INTERREG IV-A per il Baltico centrale 2007-2013.

# SOLUZIONE PER L'IMMAGAZZINAMENTO DI ENERGIA LOCALE PER LE AREE RURALI

La capacità di generare e immagazzinare energia nelle aree rurali potrebbe essere l'alternativa alla costosa soluzione, adottata in molte parti del mondo, di estendere la rete elettrica alle zone remote. Questa è la strategia su cui si basa il progetto SOPRA (Sustainable Off-Grid Powerstations for Rural Applications), finanziato dall'UE, che sta sviluppando un sistema autonomo di immagazzinamento dell'energia in grado di ricevere e gestire energia generata localmente da varie fonti, comprese le centrali fotovoltaiche, idroelettriche ed eoliche.

Oltre a fornire una soluzione vantaggiosa dal punto di vista dei costi per la fornitura di elettricità nelle aree rurali remote in Europa e nel resto del mondo, la tecnologia in corso di sviluppo nei Paesi Bassi può apportare un contributo prezioso all'obiettivo europeo di aumentare la quota di energie rinnovabili.

In alcune aree rurali la distanza dalla rete elettrica è spesso eccessiva, rendendo la creazione di un collegamento fisico impraticabile o economicamente irrealizzabile. L'alternativa convenzionale che hanno i residenti per procurarsi l'elettricità è utilizzare generatori diesel, che sono tuttavia sempre più costosi e spesso rumorosi.

Nell'ambito del progetto SOPRA finanziato dal FESR (1) e gestito dall'azienda olandese ALFEN b.v., specializzata in tecnologia di conversione dell'energia elettrica, è in corso lo sviluppo di due prototipi di sistemi fuori rete ibridi: un sistema fisso e uno trasportabile in un contenitore di circa

«L'obiettivo di SOPRA è fornire una tecnologia vantaggiosa dal punto di vista dei costi che sfrutterà al massimo le fonti energetiche locali, siano esse basate sull'energia solare, eolica o idroelettrica.»

**Evert Raaijen,**  
Manager dello  
sviluppo aziendale  
presso ALFEN b.v.



**Costo totale:**  
1 991 100 EUR  
**Contributo dell'UE:**  
497 800 EUR

6 metri. Questo significa che l'energia prodotta da fonti locali non deve essere necessariamente utilizzata subito, ma può essere immagazzinata in base alle esigenze in modo tale da fornire una risorsa affidabile su richiesta per scuole, villaggi, ospedali e cantieri edili nelle aree remote.

In tutto il mondo un numero di persone compreso tra 1,6 e 2 miliardi non ha accesso all'elettricità, in quanto il collegamento ai servizi pubblici spesso non è praticabile dal punto di vista economico. L'immagazzinamento fuori rete basato sull'uso di energia locale pulita apre la strada a molti nuovi segmenti di mercato.

Uno dei fattori principali che ostacola la diffusione del ricorso all'energia solare è la necessità di sviluppare ulteriormente le soluzioni di immagazzinamento, allo scopo di applicarle a situazioni fuori rete remote.

Il prototipo sarà pronto a giugno 2012 e verrà testato ampiamente nelle aree remote rappresentative delle zone di riferimento. La produzione verrà avviata nei Paesi Bassi parallelamente ai test di accettazione, offrendo molte opportunità di lavoro.

La nuova tecnologia ha varie applicazioni ed esistono molte opportunità di mercato in Europa e nei paesi in via di sviluppo.

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
[www.sopra-project.com/](http://www.sopra-project.com/)

(1) Programma operativo regionale per i Paesi Bassi orientali per il periodo 2007-2013.

# SISTEMA DI REGISTRAZIONE DELLE IMPRESE ONLINE CON SPORTELLO UNICO PER GLI IMPRENDITORI POLACCHI

**Il Ministero dell'economia della Polonia ha lanciato un sistema di registrazione delle imprese online all'avanguardia che offre uno sportello unico per l'iscrizione, l'aggiornamento e la ricerca di informazioni su altre aziende.**

Il registro centrale (CEIDG) è stato realizzato con il sostegno del programma operativo Economia innovativa del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il periodo 2007-2013.

Gli obiettivi principali del progetto erano creare un database centralizzato delle attività commerciali in Polonia e consentire la registrazione online delle imprese. Un obiettivo chiave era l'armonizzazione delle regole e dei sistemi e la creazione di uno sportello unico per servizi di alta qualità.

Oltre a ridurre i tempi necessari per la registrazione delle imprese, il nuovo servizio aveva lo scopo di consentire lo scambio elettronico dei dati pertinenti tra tutte le istituzioni coinvolte nel processo.

Utilizzando un profilo elettronico attendibile o una firma elettronica (con un certificato qualificato), un cittadino può accedere al Web e completare le formalità necessarie per la registrazione di un'impresa in Polonia. Dopo aver creato un account sul sito Web ufficiale ([www.firma.gov.pl](http://www.firma.gov.pl)), l'imprenditore non deve fare altro che seguire la procedura guidata per specificare le informazioni richieste e registrare la propria impresa.

Se lo desidera, può preparare la richiesta sul sito Web e successivamente recarsi presso un ufficio comunale per apporre la propria firma autografa.

Facendo clic sul pulsante per l'invio del modulo CEIDG viene avviata la registrazione presso l'amministrazione tributaria nazionale, l'ufficio statistico centrale e la cassa previdenziale. Con questa procedura, l'imprenditore richiede automaticamente sia il codice di registrazione fiscale che il numero di registrazione statistica (NIP e REGON). La registrazione della nuova impresa viene pubblicata entro 48 ore sul sito Web nazionale [www.firma.gov.pl](http://www.firma.gov.pl), ma l'attività imprenditoriale può essere avviata subito dopo la conferma della richiesta.

«Dopo aver creato un account sul sito Web ufficiale, l'imprenditore non deve fare altro che seguire la procedura guidata per specificare le informazioni richieste e registrare la propria impresa.»

In seguito alla registrazione nel sistema CEIDG, gli imprenditori possono accedere al Web per modificare i dati dell'iscrizione, sospendere temporaneamente l'attività o chiudere l'impresa, senza doversi recare presso gli uffici governativi.

La piattaforma offre la possibilità di cercare altre aziende e trovare le informazioni necessarie per una possibile cooperazione con altri imprenditori. Il sistema in linea è stato attivato nel mese di luglio del 2011 e attualmente vengono registrate oltre 20 000 transazioni al giorno.

#### PER SAPERNE DI PIÙ

[www.ceidg.gov.pl](http://www.ceidg.gov.pl)



**Costo totale:**  
6 900 000 EUR  
**Contributo dell'UE:**  
5 800 000 EUR

# UN'AGENZIA DI MEDIAZIONE SOSTIENE IL RILEVAMENTO DELLE PMI SPAGNOLE AFFINCHÉ POSSANO PROSEGUIRE LA PROPRIA ATTIVITÀ CON UNA **NUOVA GESTIONE**

**Il progetto «Reempresa» è un nuovo approccio implementato nella regione spagnola della Catalogna per supportare la trasmissione e la prosecuzione dell'attività di piccole imprese aiutando nuovi imprenditori a rilevarle.**

Circa 95 000 microimprese e PMI in Catalogna chiudono i battenti ogni anno. Si auspica che almeno il 15% di tali imprese riesca a sopravvivere, garantendo la continuità dell'occupazione alla propria forza lavoro, grazie all'innovativo processo Reempresa.

Il Centro Reempresa della Catalogna è nato nel 2010 ed è supportato dall'associazione di datori di lavoro catalani (Cecot) e da una fondazione privata che promuove il lavoro autonomo in Catalogna (CP'AC). È cofinanziato dalla Regione della Catalogna (Generalitat de Catalunya Departament d'Economia i Coneixement) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Offre servizi di assistenza e mediazione per mettere in contatto le piccole imprese in cerca di nuovi proprietari e i potenziali imprenditori. Tali imprese sono piccole aziende, spesso a conduzione familiare, che hanno difficoltà a cedere o proseguire la propria attività.

Il Centro rappresenta il punto focale per la raccolta di dati e conoscenze destinati a supportare il processo di mediazione e sostiene i potenziali proprietari con la metodologia del «re-enterprising». Organizza estesi programmi di informazione allo scopo di evidenziare i vantaggi dell'approccio Reempresa per le aziende che intendono cedere la propria attività e per i potenziali acquirenti.

«Le imprese esistenti che hanno difficoltà ad andare avanti vengono aiutate a cessare la propria attività garantendone la continuità e offrendo un futuro sicuro ai dipendenti.»

Nel 2011 il Centro Reempresa ha concluso 13 attività di mediazione per le PMI, preservando così circa 145 posti di lavoro. Nei primi mesi del 2012 è stato già riscontrato un aumento del numero di mediazioni, a testimonianza del successo del progetto.

Il Centro aiuta i potenziali imprenditori a individuare nuove attività commerciali e a ricevere assistenza con il processo di trasferimento d'impresa. Questo nuovo modello di imprenditorialità consiste nell'acquisto o nella locazione dei beni di un'azienda esistente come alternativa alla creazione da zero di una nuova impresa.

## PER SAPERNE DI PIÙ

Reempresa: [www.reempresa.org/?idioma=2](http://www.reempresa.org/?idioma=2)

Cecot (associazione di datori di lavoro catalani che ha partecipato alla promozione del progetto):

[www.cecot.org](http://www.cecot.org)

CP'AC: [www.autoocupacio.org](http://www.autoocupacio.org)

Generalitat de Catalunya Departament d'Economia i Coneixement: [www.gencat.cat](http://www.gencat.cat)

Reempresa su twitter: @Reempresa

Reempresa su LinkedIn: [www.linkedin.com/groups/Reempresa-3945960](http://www.linkedin.com/groups/Reempresa-3945960)



**Costo totale:**

1 700 000 EUR

**Contributo dell'UE:**

850 000 EUR

# CONCORSO REGIOSTARS PRENDE SLANCIO

**Il 16 gennaio 2012 i 24 finalisti del premio RegioStars 2012 si sono recati a Bruxelles, in Belgio, e hanno presentato i propri progetti di persona a una giuria di alto livello indipendente convocata dalla Commissione europea.**

L'edizione del 2012 del premio ha avuto un numero record di adesioni, con un totale di 107 candidature ricevute da tutta l'Unione europea.

Ciò dimostra che il concorso sta raggiungendo il suo obiettivo di evidenziare le buone pratiche nello sviluppo urbano e regionale, ma anche che tutti i partecipanti (vincitori e finalisti) traggono grandi vantaggi dal fatto di essere posti sotto i riflettori europei. Al momento della proclamazione dei vincitori del premio RegioStars 2012 a giugno, probabilmente tutti i finalisti verranno acclamati come vincitori.

## Giuria indipendente

Nell'edizione 2012 il Presidente della giuria è Luc Van den Brande, ex Presidente del Comitato delle Regioni (2008-2010). Gli altri 11 membri sono specialisti del settore, rappresentanti del mondo accademico ed esperti di consulenza.

Le qualità ricercate nei progetti dalla giuria sono:

- il carattere innovativo;
- l'impatto effettivo o ipotizzato, in termini di obiettivi iniziali;
- la sostenibilità prevista;
- i risultati nell'ambito del rafforzamento dei partenariati locali, regionali e interregionali.

L'edizione del 2013 del premio ha già preso l'avvio, con un numero elevato di candidature ricevute in anticipo rispetto alla data di chiusura del 20 aprile 2012.

## IL CONCORSO

Il premio RegioStars esiste da cinque anni e fa parte dell'iniziativa della Commissione europea «Regioni per il cambiamento economico». Il suo scopo è identificare le buone pratiche acquisite durante lo sviluppo regionale e mettere in risalto i progetti originali e innovativi che potrebbero attrarre e ispirare altre regioni.

Il concorso è suddiviso in varie categorie: Crescita intelligente, Crescita sostenibile, Crescita inclusiva, categoria CityStar e categoria Informazione e comunicazione.

Dopo una prima selezione effettuata dalla giuria, i promotori dei 24 progetti più promettenti vengono invitati a un evento della durata di un giorno per presentare i progetti alla giuria e rispondere ad alcune domande prima della proclamazione dei vincitori.

Per essere idonei, i progetti devono essere cofinanziati dai Fondi Strutturali dell'Unione europea\* e attuati tramite diversi programmi nazionali, regionali o di cooperazione.

Le candidature sono inviate per conto dell'ideatore o del capo del progetto, o con la sua approvazione, dall'autorità di gestione nazionale o regionale responsabile del cofinanziamento.

\* Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione o lo Strumento di assistenza preadesione (IPA) dopo il 1° gennaio 2000.



## I vincitori del concorso **REGIOSTARS 2012** saranno annunciati il **14 giugno** a **Bruxelles** nel corso della cerimonia di premiazione.



### Vantaggi tangibili per vincitori e finalisti

La Commissione europea ha recentemente contattato tutti i precedenti vincitori e finalisti per conoscere la loro impressione sul concorso e sapere quali benefici ne hanno tratto.

Sono stati tutti concordi nel sostenere che consiglierebbero sicuramente ad altri di presentare i propri progetti nel corso dell'evento.

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di aver tratto «vantaggi tangibili» dalla partecipazione al concorso: questa opinione è stata condivisa dal 93 % dei vincitori e dal 73 % dei finalisti.

Sia i vincitori che i finalisti hanno sottolineato i vantaggi in termini di visibilità e prestigio, individuazione di partner, condivisione di esperienze con progetti simili e addirittura motivazione personale. Il concorso ha rappresentato un'esperienza eccezionale che ha contribuito a pubblicizzare i loro progetti e ad aumentare la visibilità. Molti hanno anche acquisito una grande sicurezza che li ha aiutati ad andare avanti.

Un concorrente ha affermato: «Abbiamo avuto l'opportunità di rafforzare la nostra strategia locale e regionale per migliorare la sostenibilità del trasporto urbano. Il concorso è un'occasione per conferire un riconoscimento internazionale alle pratiche regionali valide che possono essere diffuse in tutta Europa.»

Molti partecipanti hanno affermato di aver ricevuto più attenzione da parte dei media regionali e nazionali e maggiore sostegno politico. Tutti hanno apprezzato la visibilità ottenuta presso i partner governativi, le comunità locali e i partner potenziali.

Alcuni partecipanti hanno avuto l'impressione che il concorso ha avuto un effetto positivo sul morale del personale. Un vincitore ha dichiarato: «Ora siamo un team con un premio.» Un altro ha detto che si è trattato di un'esperienza interessante «che ha ispirato e incoraggiato il personale».

Alcuni hanno sottolineato l'esperienza positiva derivante dal fatto di incontrare i team di altri progetti, dai quali hanno appreso lezioni preziose. «È stata un'ottima occasione per collaborare e condividere competenze, conoscenze e buone pratiche, nonché per imparare dagli altri», ha affermato uno dei partecipanti.

Molte aziende che hanno partecipato al concorso hanno goduto di evidenti vantaggi dal punto di vista commerciale: «La partecipazione al concorso ci ha aiutati a proteggere i nostri piani futuri ed è ancora utilizzata come carta vincente nella formulazione delle offerte relative ai fondi strutturali», ha dichiarato uno dei vincitori. Un altro ha affermato che l'onorificenza ha contribuito ad attirare nuovi partner e ha stimolato l'interesse dei finanziatori privati.

Un finalista pragmatico ha asserito che la partecipazione al concorso ha contribuito in larga misura a migliorare la reputazione della sua azienda presso le agenzie di finanziamento e tra gli organi politici e universitari.

#### PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/cooperate/regions\\_for\\_economic\\_change/regiostars\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/regions_for_economic_change/regiostars_en.cfm)



Finalisti del concorso  
RegioStars 2012  
e membri della giuria

# IL FESR SUPPORTA L'e-GOVERNMENT – MA C'È ANCORA MOLTO DA FARE

**Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), secondo quanto dichiarato in un rapporto della Corte dei Conti, ha contribuito allo sviluppo di servizi pubblici elettronici in Europa. Finora, tuttavia, i vantaggi sono stati inferiori alle previsioni.**

Il rapporto della Corte dei conti, dal titolo «I progetti di e-Government sovvenzionati dal FESR sono stati efficaci?», ha focalizzato l'attenzione sui progetti cofinanziati dal FESR nel periodo 2000-2006 e aventi come obiettivo lo sviluppo dei servizi di e-Government in quattro Stati membri: Francia, Italia, Polonia e Spagna.

La Corte ha preso in esame i documenti strategici e di programmazione pertinenti e ha analizzato 28 progetti amministrativi che sviluppano servizi di e-Government, verificando che tali progetti siano stati selezionati in base a una valutazione delle esigenze, siano stati ben concepiti e realizzati come previsto e si siano rivelati utili e sostenibili. Tale lavoro è stato integrato da un questionario online inviato a un campione di responsabili di progetto.

Nel periodo coperto dalla presente relazione, le pubbliche amministrazioni hanno considerato l'e-Government come un mezzo per ridurre l'onere amministrativo a carico dei cittadini, delle imprese e delle altre amministrazioni, nonché per migliorare i servizi forniti. Queste misure hanno avuto inoltre lo scopo di ridurre le barriere al mercato interno, fornire assistenza per la mobilità dei cittadini in Europa e contribuire a raggiungere gli obiettivi di competitività e innovazione della strategia EU2020.

La Corte ha concluso che i progetti di e-Government sostenuti dal FESR hanno contribuito allo sviluppo dei servizi pubblici elettronici. Tuttavia, nonostante la maggior parte di essi sia tecnicamente operativa, i benefici ottenuti sono nettamente inferiori a quelli attesi, in ragione dell'insufficiente attenzione prestata ai risultati dei progetti stessi.

I progetti hanno generalmente prodotto i risultati attesi e si sono dimostrati tecnologicamente validi e finanziariamente sostenibili. Tuttavia, non hanno soddisfatto le esigenze di priorità; inoltre, una concezione carente del progetto o la mancanza di una metodologia di attuazione efficace spesso ne hanno ridotto la portata o hanno comportato ritardi. Per di più, in mancanza di una misurazione degli effettivi benefici dei progetti, non è stato possibile valutare questi ultimi o accumulare conoscenze per i programmi futuri.

Il rapporto si chiude con una serie di raccomandazioni, destinate alle autorità di gestione e alla Commissione europea, che esortano a selezionare i progetti di e-Government ai quali concedere il futuro sostegno del FESR in base alle esigenze emerse, a una chiara definizione degli obiettivi e a un'attenta analisi costi-benefici, con una valutazione efficace dei risultati e dell'impatto.

La Commissione europea ha risposto esprimendo il proprio compiacimento per la valutazione positiva del contributo del FESR ai servizi di e-Government nei quattro Stati membri e, pur riconoscendo le mancanze identificate, ha appoggiato le raccomandazioni della Corte per il miglioramento delle attività di valutazione e implementazione.

**Di seguito sono riportati i link a cui accedere per scaricare il rapporto completo:**

<http://eca.europa.eu/portal/pls/portal/docs/1/9288731.PDF>



# FINANZIAMENTI, FLESSIBILITÀ E ATTENZIONE PER LE REGIONI DELL'UE CON CARATTERISTICHE SPECIFICHE

**Le regioni europee con caratteristiche geografiche specifiche, ad esempio isole, montagne o zone scarsamente popolate, spesso devono affrontare sfide che influenzano le loro prestazioni economiche e l'efficace implementazione delle politiche. Uno studio recente ha esaminato la questione dimostrando il ruolo cruciale rivestito in queste regioni dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo sociale europeo (FSE) e dal Fondo di coesione.**

Con l'entrata in vigore il 1° dicembre 2009, il Trattato di Lisbona ha reso ancora più evidente la necessità di focalizzare l'attenzione sulle regioni che affrontano sfide di sviluppo specifiche, in particolare quelle che «presentano gravi e permanenti svantaggi demografici e naturali, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna».

Lo studio condotto dall'ADE sulla pertinenza e sull'efficacia del sostegno del FESR e del Fondo di coesione alle regioni con caratteristiche geografiche specifiche, quali ad esempio zone insulari, di montagna e scarsamente popolate ha esaminato due periodi di finanziamento (2000-2006 e 2007-2013) e si è basato sull'analisi dell'impatto del FESR e del Fondo di coesione su 15 regioni NUTS 2 e 6 aree NUTS 3 (vedere il riquadro <sup>(1)</sup>).

Sono emerse diverse caratteristiche comuni a queste aree e regioni:

- esodo di giovani, bassi tassi di natalità e invecchiamento della popolazione;
- dipendenza da «risorse» particolari, quali risorse naturali, clima, paesaggio e sviluppo del turismo o di attività correlate;
- assenza di «massa critica» in termini di dimensioni dei mercati nazionali, numero di lavoratori qualificati, accesso alla formazione e possibilità di investimenti nel proprio territorio.

Lo studio ha evidenziato che il FESR e il Fondo di coesione offrono un valore aggiunto significativo:

- fornendo un quadro finanziario stabile e a lungo termine che consente alle regioni di sviluppare una serie di progetti;
- fungendo da catalizzatori in grado di attirare finanziamenti nazionali per progetti importanti;

(1) La classificazione NUTS suddivide ciascuno Stato membro dell'UE in tre livelli (NUTS 1, 2 e 3). Il secondo e il terzo livello sono rispettivamente suddivisioni del primo e del secondo livello.

## 15 REGIONI NUTS 2 ANALIZZATE DALLO STUDIO:

Steiermark (AT), Rhône-Alpes (FR), Castilla la Mancha (ES), Islas Baleares (ES), Itä-Suomi (FI), Corse (FR), Sicilia (IT), Sterea Ellada (EL), Voreio Aigaio (EL), Śląskie (PL), Centro (PT), Hovedstaden (DK), Övre Norrland (SE), Vzhodna Slovenija (SI), e Highlands and Islands (UK).

## 6 AREE NUTS 3 ANALIZZATE DALLO STUDIO:

Cuenca (ES), Norrbotten (SE), Lesbos (EL), Bornholm (DK), Ardèche (FR), e Western Isles (UK).

- rappresentando uno strumento flessibile per la risposta a sfide ed esigenze specifiche, pur restando complementari rispetto ad altri fondi UE e nazionali;
- migliorando l'approccio strategico, il coinvolgimento delle parti interessate e i livelli di «buona governance».

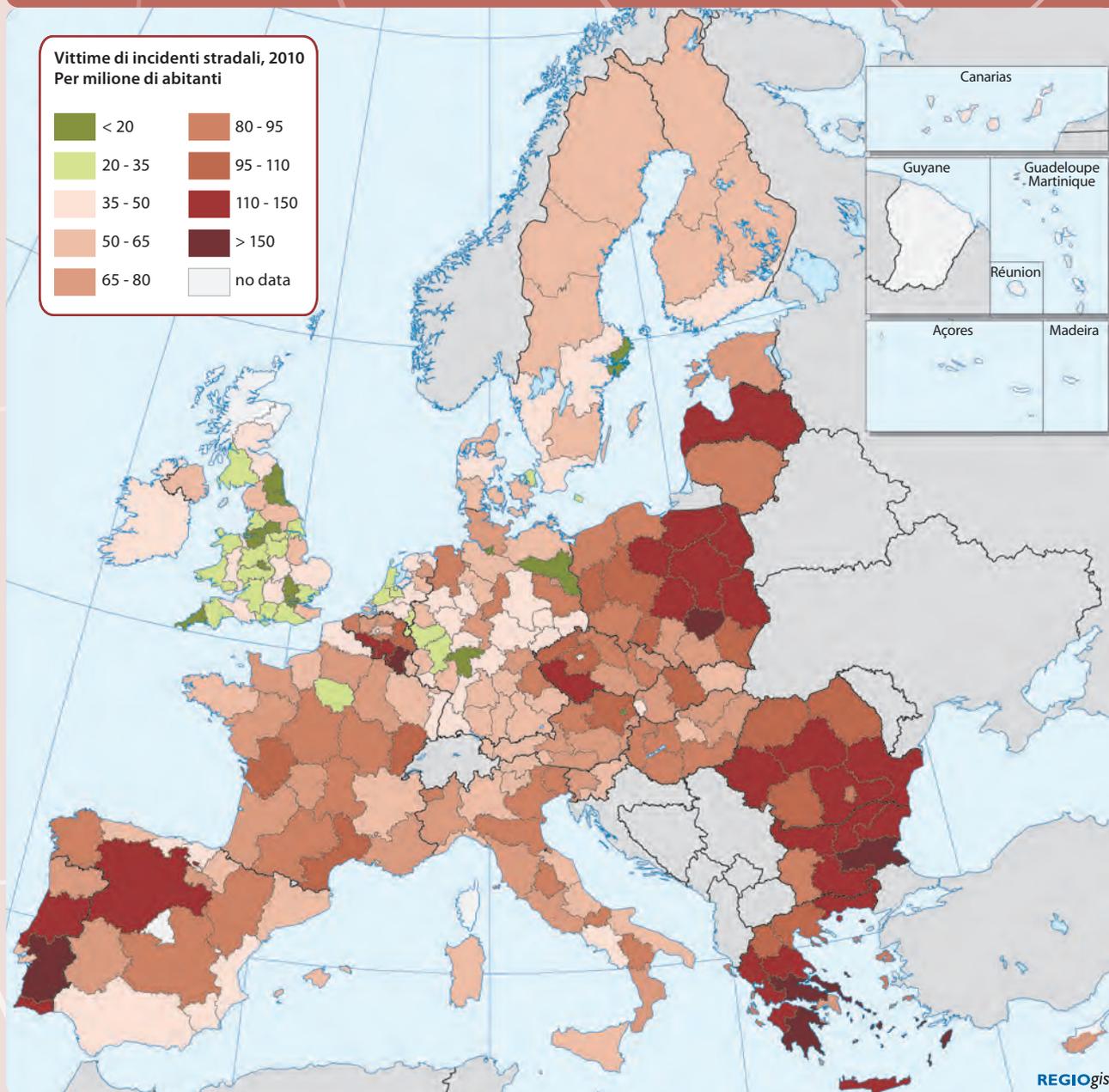
Lo studio ha tuttavia suggerito che i due strumenti finanziari potrebbero aumentare la propria efficacia mettendo in risalto le particolarità geografiche in ciascuna fase del processo di finanziamento, anziché percepirle come un problema. È stata inoltre riscontrata la necessità di adottare un approccio basato sulle risorse, facendo sì che l'obiettivo di finanziamento principale vada oltre il semplice sviluppo dell'infrastruttura e l'attenzione venga concentrata su un numero limitato di priorità che si sono rivelate vantaggiose per la regione. Inoltre, disposizioni governative multilivello più flessibili sarebbero vantaggiose per il successo della politica regionale in queste aree e regioni.

Lo studio ha concluso che il FESR e il Fondo di coesione sono strumenti appropriati per lo sviluppo delle regioni con caratteristiche geografiche specifiche, in grado di fornire i finanziamenti, la flessibilità e l'attenzione necessari per incoraggiare la realizzazione di progetti efficaci.

### Per leggere l'intero studio:

- [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/evaluation/pdf/eval2007/geographical\\_final1.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/pdf/eval2007/geographical_final1.pdf)
- [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/evaluation/pdf/eval2007/geographical\\_final2.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/pdf/eval2007/geographical_final2.pdf)

# VITTIME DI INCIDENTI STRADALI PER MILIONE DI ABITANTI, 2010



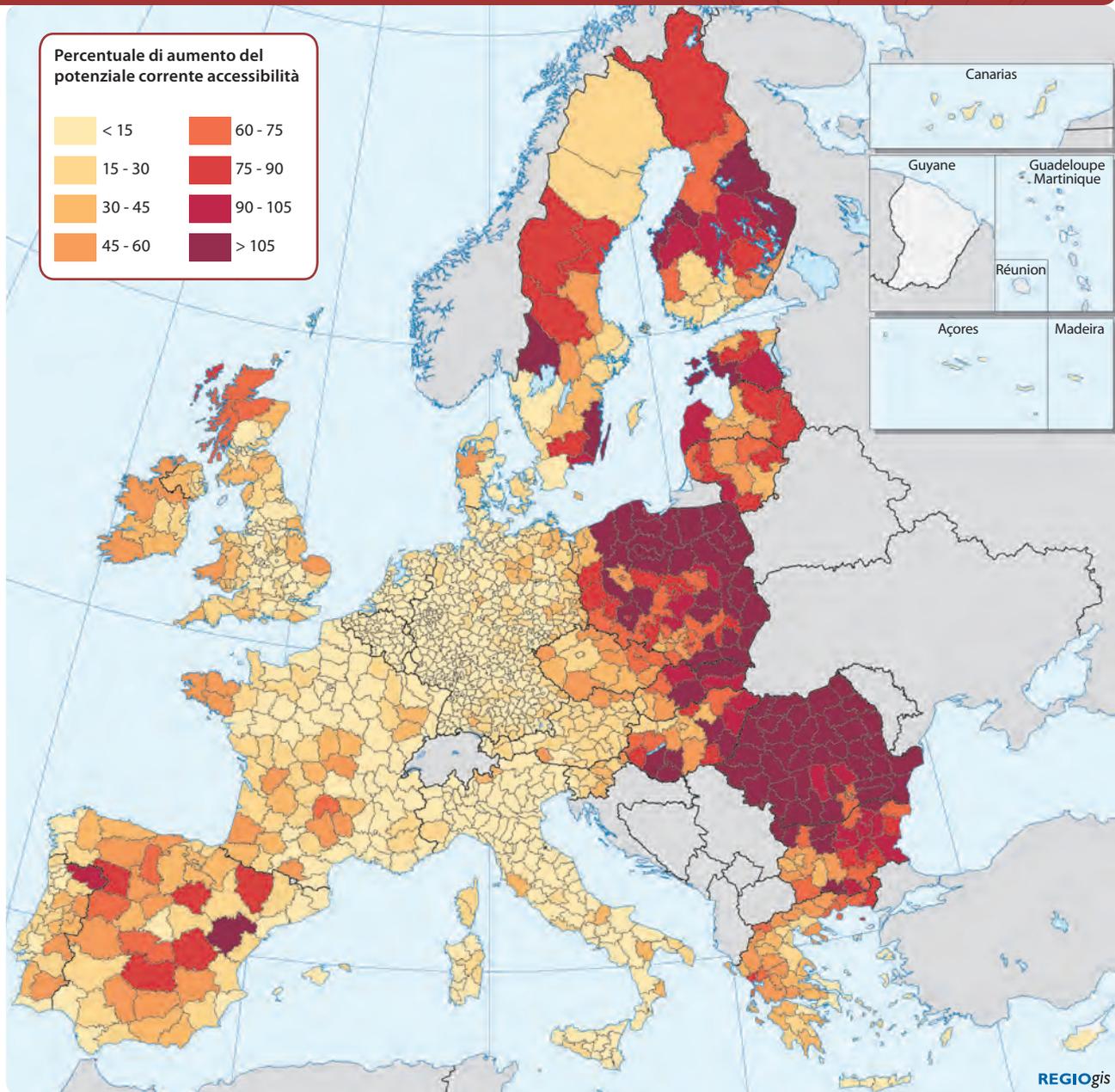
UE-27 = 61,4 | Obiettivo della Strategia Europa 2020 = 33,8 | BE, BG, CZ, DE, LV, NL, SE: 2009  
Fonte: DG Mobilità e trasporti, DG Energia, DG Politica regionale.

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

**Nel 2010, le vittime della strada nei Paesi Bassi, in Svezia e nel Regno Unito sono state solo 32 per milione di abitanti contro le oltre 100 vittime di Polonia, Grecia, Romania e Bulgaria.** L'Unione europea intende ridurre del 50 % il numero di vittime di incidenti stradali nel 2020 rispetto al 2010. Questo significa che nel 2020 le vittime della strada non dovranno essere superiori a 34 per milione di abitanti. I Paesi Bassi, la Svezia e il Regno Unito hanno ridotto della metà il numero di morti tra il 2001 e il 2010 ma sono attualmente al di sotto dell'obiettivo fissato dall'UE per il 2020. Molti Stati membri e regioni, tuttavia, sono ancora molto

lontani dal conseguimento di tale obiettivo. In sette regioni ci sono ogni anno più di 150 vittime di incidenti stradali: una regione in Bulgaria, Polonia e Portogallo, tre in Grecia e una in Belgio (Provincia di Lussemburgo) con il tasso più elevato di vittime di incidenti stradali nell'UE, con 258 vittime per milione di abitanti. Sebbene il miglioramento delle infrastrutture stradali possa contribuire a ridurre gli incidenti mortali, le modifiche nell'applicazione della legge e i cambiamenti nel comportamento dei conducenti avrebbero con ogni probabilità un impatto più forte e più rapido.

# POTENZIALE AUMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ STRADALE: SCENARIO DELL'ALTA VELOCITÀ RELATIVO ALLA SITUAZIONE ATTUALE



L'accessibilità potenziale calcola la media sull'inverso della distanza della popolazione che può essere raggiunta entro circa quattro ore di viaggio. Lo scenario ad alta velocità presuppone la disponibilità di un numero elevato di autostrade. | Fonte: DG Politica regionale, Spiekermann & Wegener.

**Questa mappa mostra in colori progressivamente più scuri le regioni in cui il miglioramento dell'infrastruttura stradale comporterebbe un considerevole incremento del numero di persone che possono essere facilmente raggiunte con un viaggio della durata massima di quattro ore.** La mappa stabilisce un confronto tra il numero di persone attualmente raggiungibili e quelle che potrebbero essere raggiunte se più strade consentissero l'alta velocità. Essa indica che nella maggior parte delle regioni sviluppate, il potenziamento delle infrastrutture di trasporto avrebbe conseguenze marginali. In gran parte delle regioni orientali

dell'Unione europea, tuttavia, il numero di persone o il mercato potenziale potrebbe più che raddoppiare.

Il numero di persone raggiungibili, oltre a essere importante per le aziende che tentano di vendere prodotti e servizi, influisce sul numero di ospedali, scuole e altri servizi pubblici necessari. Un'infrastruttura stradale carente costringe le persone a compiere tragitti molto più lunghi per accedere a questi servizi pubblici oppure obbliga le autorità a costruire molte più strutture per soddisfare le esigenze di una comunità ridotta.

## DATE EVENTI

- 10 MAGGIO 2012** Regioni e città per lo sviluppo territoriale integrato \_Bruxelles (BE)
- 14 GIUGNO 2012** Concorso RegioStars \_Bruxelles (BE)
- 15 GIUGNO 2012** Conferenza Regioni per il cambiamento economico \_Bruxelles (BE)
- 17-19 GIUGNO 2012** 3° forum annuale della Strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico \_Copenhagen (DK)
- 2-3 LUGLIO 2012** 2° forum sulle regioni estreme \_Bruxelles (BE)
- 21 SETTEMBRE 2012** European Cooperation Day \_Bruxelles (BE)
- 8-11 OTTOBRE 2012** Settimana europea delle regioni e delle città – OPEN DAYS \_Bruxelles (BE)
- 27-28 NOVEMBRE 2012** 1° forum annuale della Strategia dell'UE per la regione del Danubio \_Regensburg (DE)

Maggiori informazioni su questi eventi sono disponibili nella sezione Agenda del sito Web Info regio:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/agenda/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/index_it.cfm)

Nel numero 41 di *Panorama* sono presentati i piani della Commissione per semplificare le regole per la futura politica di coesione e focalizzare l'attenzione sui risultati.

Se desiderate condividere le vostre idee sul possibile impatto di tali proposte sulla vostra regione o area di interesse, oppure desiderate sottoporre delle domande, contattateci all'indirizzo:

[regio-panorama@ec.europa.eu](mailto:regio-panorama@ec.europa.eu)

# FATE SENTIRE LA VOSTRA VOCE

ISSN 1608-3911  
© Unione europea, 2012  
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea, Direzione generale della Politica regionale, Comunicazione, informazione, relazioni con i paesi terzi  
Raphaël Goulet  
Avenue de Tervueren 41, B-1040 Bruxelles  
E-mail: [regio-info@ec.europa.eu](mailto:regio-info@ec.europa.eu)  
Internet: [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm)